



PROVINCIA DI CREMONA
Settore Agricoltura e Ambiente

PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI
(L.R.26/2003)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DOCUMENTO DI SCOPING

CONFERENZA DI PRESENTAZIONE

16 APRILE 2013



Con la collaborazione del
RT di Professionisti:
Dott. Fausto Brevi
Ing. Giulio Giannerini
Dott.ssa Silvia Malinverno
Dott. Mauro Perraccino

CONTENUTO DELLA PRESENTAZIONE

- 1. LA PROCEDURA VAS**
- 2. FASE CONOSCITIVA: LO STATO DI FATTO DEL SISTEMA PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI**
- 3. FASE PIANIFICATORIA: CONTENUTI E OBIETTIVI**
- 4. CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING E INTRODUZIONE ALLE VALUTAZIONI AFFERENTI IL RAPPORTO AMBIENTALE**
- 5. CRONOPROGRAMMA SVILUPPO DELLE PROSSIME ATTIVITA' DI REDAZIONE DEL PPGR E DI CONFRONTO IN AMBITO VAS**

1. LA PROCEDURA VAS

1. Avviso di avvio del procedimento
2. Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione
3. Elaborazione del documento di scoping
4. I° conferenza VAS
5. Elaborazione del PPGR, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza
6. Messa a disposizione (pubblicazione su sito della Provincia, SIVAS e consultazione cartacea presso uffici provincia)
7. II° conferenza VAS
8. Redazione parere motivato
9. Preso d'atto della Giunta della proposta di PPGR, Rapporto Ambientale e Dichiarazione di Sintesi
10. Messa a disposizione della documentazione per osservazioni
11. Adozione da parte del Consiglio Provinciale (PPGR, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi finale)
12. Trasmissione della documentazione in Regione
13. La Regione articola il parere motivato finale e verifica la congruità con il PRGR
14. La Regione approva definitivamente il PPGR
15. Attivazione fase di monitoraggio

FASE DEL PPGR	PROCESSO DEL PPGR	VALUTAZIONE AMBIENTALE VAS
Fase 0 Preparazione <i>Autorità procedente</i>	P0.1 Pubblicazione avviso sul BURL, su quotidiano locale e all'albo pretorio P0.2 Incarico per la stesura del PPGR P0.3 Elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento <i>Autorità procedente</i>	P1.1 Orientamenti iniziali del PPGR, obiettivi generali, volontà dell'amministrazione P1.2 Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo di mappatura del pubblico e degli enti territorialmente interessati coinvolti P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'Ente su Territorio e Ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel PPGR A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti A1.3 Verifica della presenza di Siti Rete natura 2000 (SIC/ZPS)
Conferenza di valutazione	Avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento per il PPGR (evoluzione del sistema attuale in assenza di pianificazione o misure correttive delle tendenze in corso) P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di PPGR	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna (confronto con gli obiettivi di ordine superiore: PPGR e L.R. 26/2003, normativa Nazionale ed Europea) A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Stima degli effetti sugli habitat e sulle specie di cui alla Direttiva 92/43 CEE e 79/409 CEE A2.5 Valutazione delle alternative di PPGR e scelta di quella più sostenibile, ovvero la soluzione che massimizza sia il raggiungimento degli obiettivi di Piano che la maggior tutela delle componenti naturalistiche/paesistiche A2.6 Analisi di coerenza interna (verifica della congruenza tra obiettivi e azioni) A2.7 Progettazione del sistema di monitoraggio (costruzione del sistema degli indicatori) A2.8 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di rete natura 2000 A2.9 Proposta di Rapporto ambientale e sintesi non tecnica

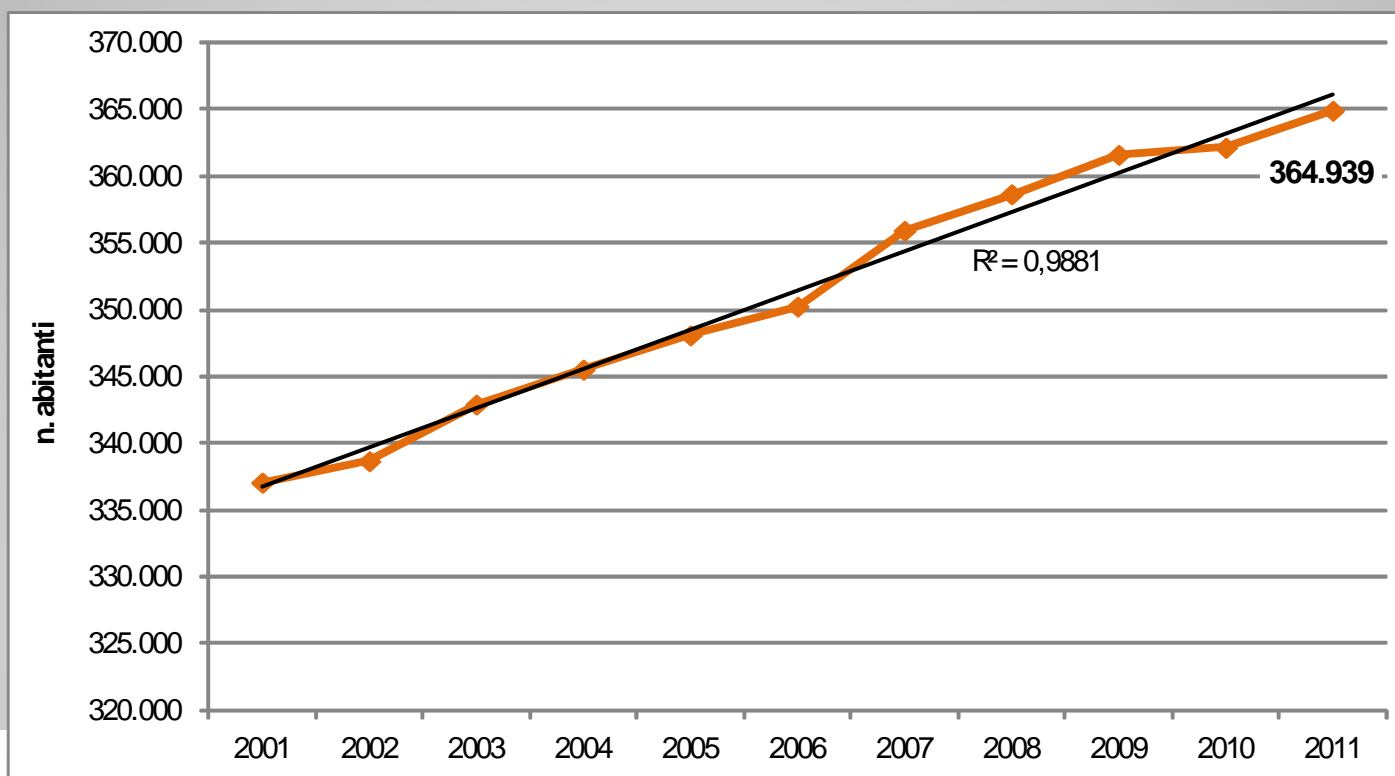
<i>Autorità procedente</i>	Messa a disposizione e pubblicazione su web della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica; invio della documentazione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati; invio studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC/ZPS
Il conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di PPGR e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza: acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta
Decisione	Parere motivato predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente
Fase 3 Adozione	3.1 La giunta Provinciale prende atto del PPGR, del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di Sintesi 3.2 La Giunta Provinciale provvede a: <ul style="list-style-type: none"> depositare presso i propri uffici (PPGR, corredato da Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica e parere motivato, la dichiarazione di sintesi, il sistema di monitoraggio, come previsto al punto 5.18 degli indirizzi generali) inviare la proposta di PPGR e il Rapporto Ambientale ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati consultati depositare la sintesi non tecnica in congruo numero di copie presso gli uffici delle Province e delle Regioni il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal PPGR o dagli effetti della sua attuazione dare notizia sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e su almeno due quotidiani locali.
<i>Autorità procedente</i>	3.3 Raccolta osservazioni 3.4 Il consiglio provinciale adotta (PPGR, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di Sintesi finale) 3.5 La Provincia trasmette alla Regione Lombardia il PPGR, il Rapporto Ambientale, la Dichiarazione di Sintesi per la verifica di congruità con il Piano Regionale di Gestione Rifiuti
Approvazione <i>Regione Lombardia</i>	Parere motivato finale Verifica di congruità del PPGR e relativi atti con il PRGR e la relativa VAS Acquisizione del parere della commissione Consiliare competente DGR di approvazione finale del PPGR (entro 90 giorni dal ricevimento) Pubblicazione sul BURL e sul WEB
Fase 4 Attuazione gestione <i>Autorità procedente</i>	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione del PPGR P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

2. FASE CONOSCITIVA

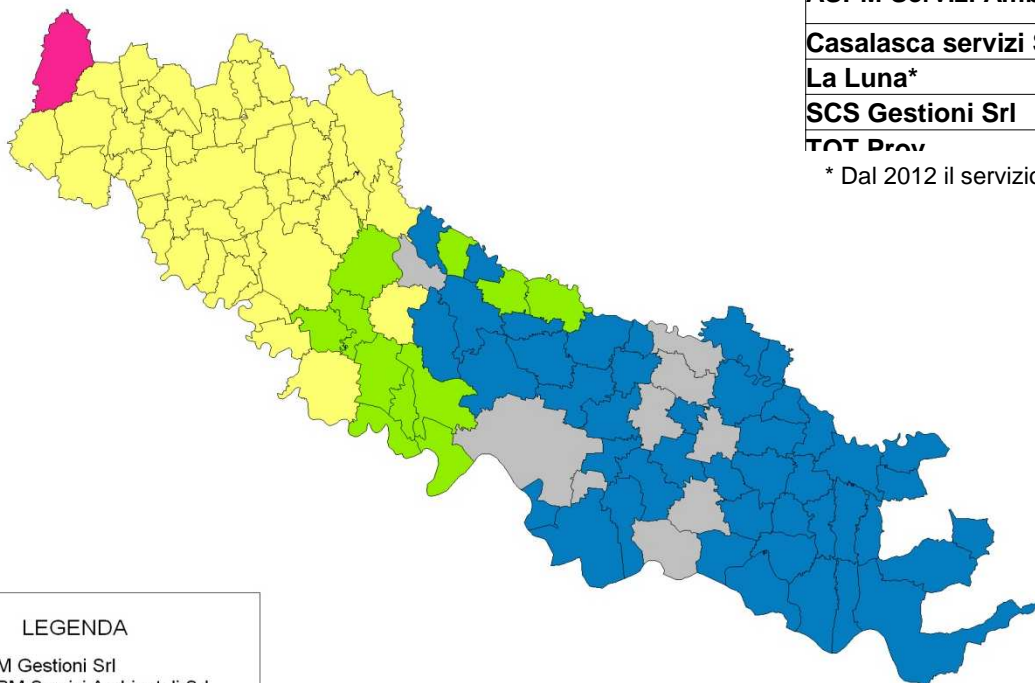
**STATO DI FATTO DEL
SISTEMA PROVINCIALE
DI GESTIONE DEI RIFIUTI**

ABITANTI RESIDENTI

Nel periodo **2001 – 2011** si ha un incremento complessivo di circa l' **8%**, con un tasso di variazione media annua dello **0,8%**



GESTORI DEI SERVIZI DI IGIENE URBANA



LEGENDA

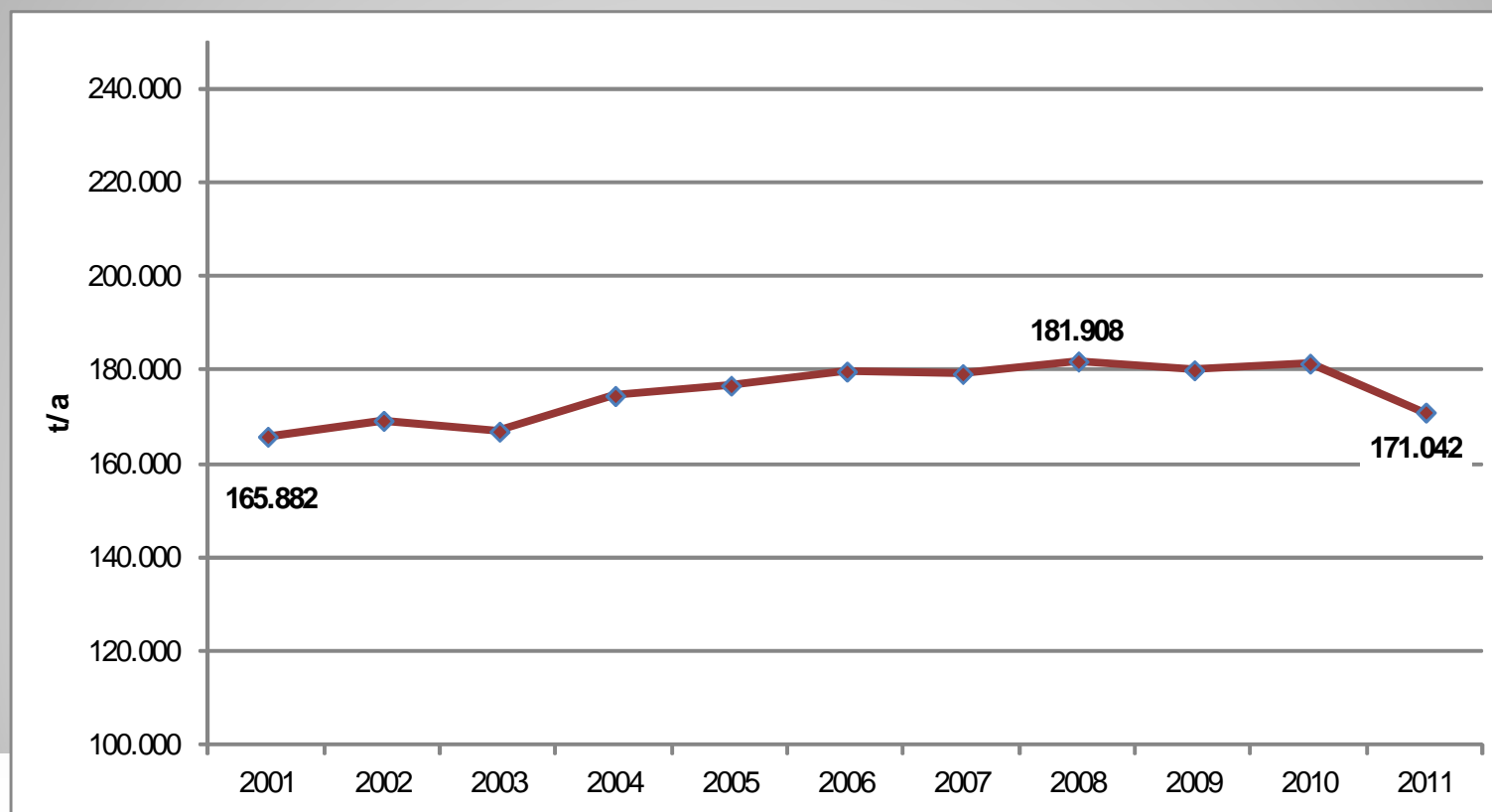
- AEM Gestioni Srl
- ASPM Servizi Ambientali Srl
- Casalasca servizi Spa
- La Luna
- SCS Gestioni Srl

GESTORE	n. comuni serviti	n. abitanti 2011	Incidenza abitanti sul totale
AEM Gestioni Srl	9	84.402	23,1%
ASPM Servizi Ambientali Srl	11	24.637	6,8%
Casalasca servizi Spa	44	81.554	22,3%
La Luna*	1	8.106	2,2%
SCS Gestioni Srl	50	166.240	45,6%
TOT Prov	115	361.039	100,0%

* Dal 2012 il servizio è passato a La Nuova Spurghi jet

LA PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI

La **produzione totale di RU** dell'intera provincia nel 2011 ha raggiunto le **171.042 tonnellate**, con un decremento del 5,7% rispetto alla produzione registrata nel 2010.



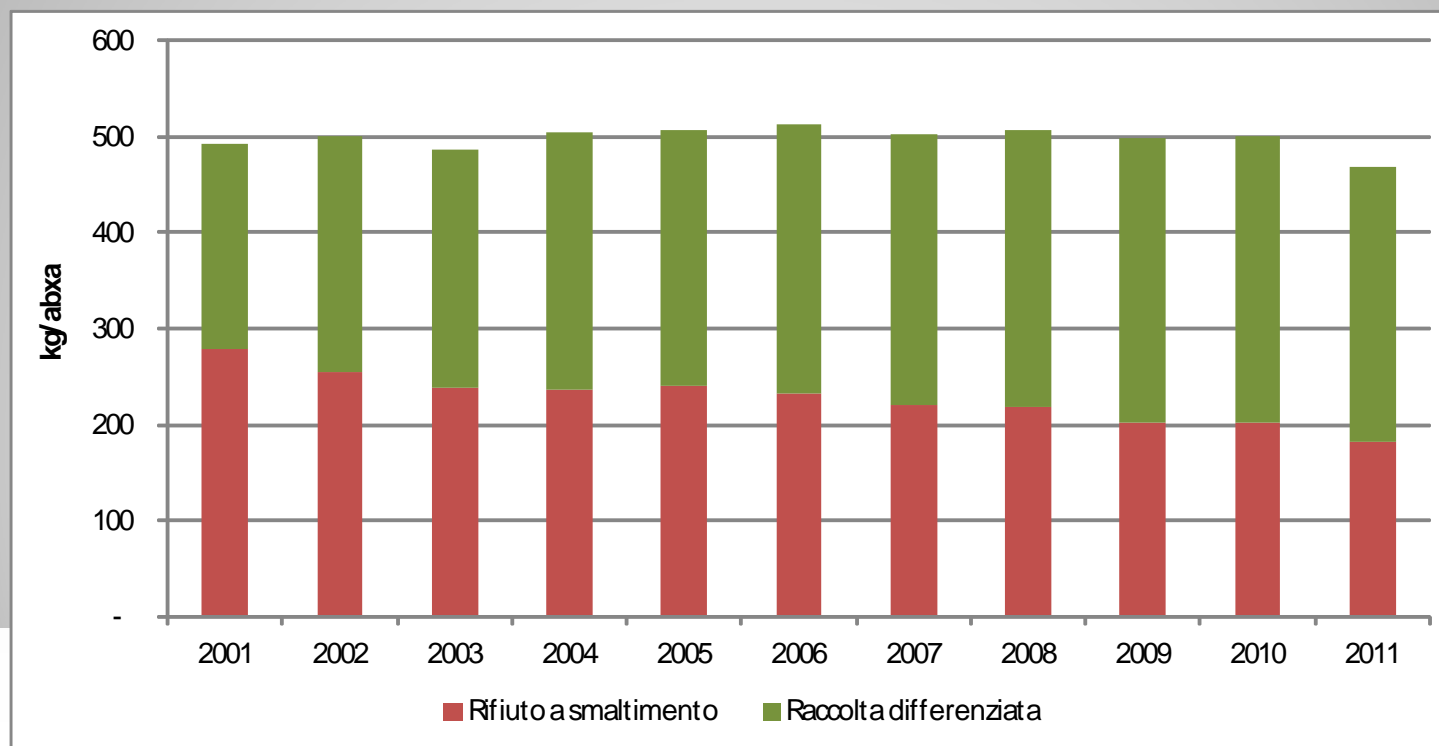
LA RACCOLTA DIFFERENZIATA 1

Produzione pro-capite totale media a livello provinciale nel 2011: **468,7 kg/abxa**

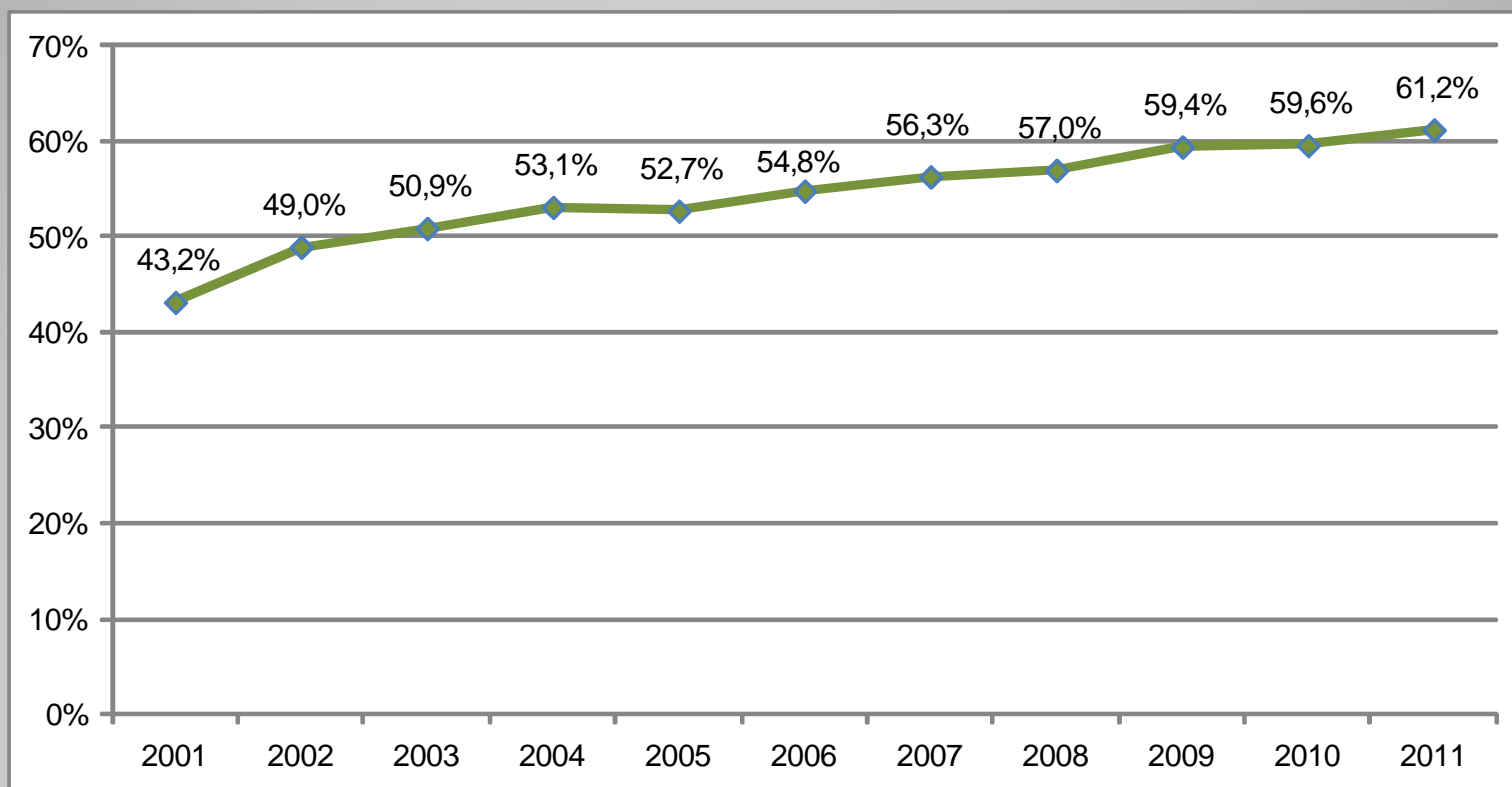
Variazione produzione pro-capite tra 2001 e 2011: - **4,8 %**

Variazione media annua della produzione pro-capite tra 2001 e 2011: - **0,5%**

Produzione pro-capite RD media a livello provinciale nel 2011: **287,0 kg/abxa**

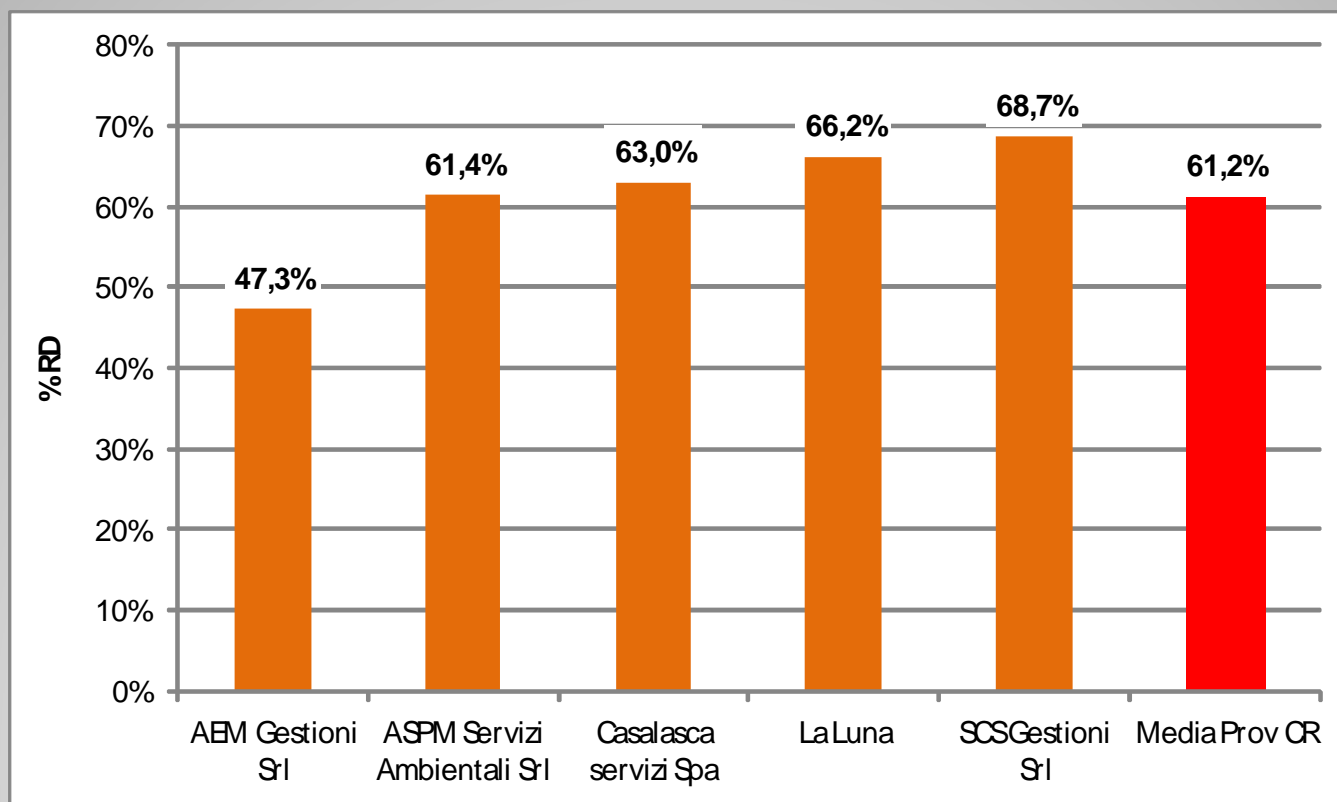


LA RACCOLTA DIFFERENZIATA 2



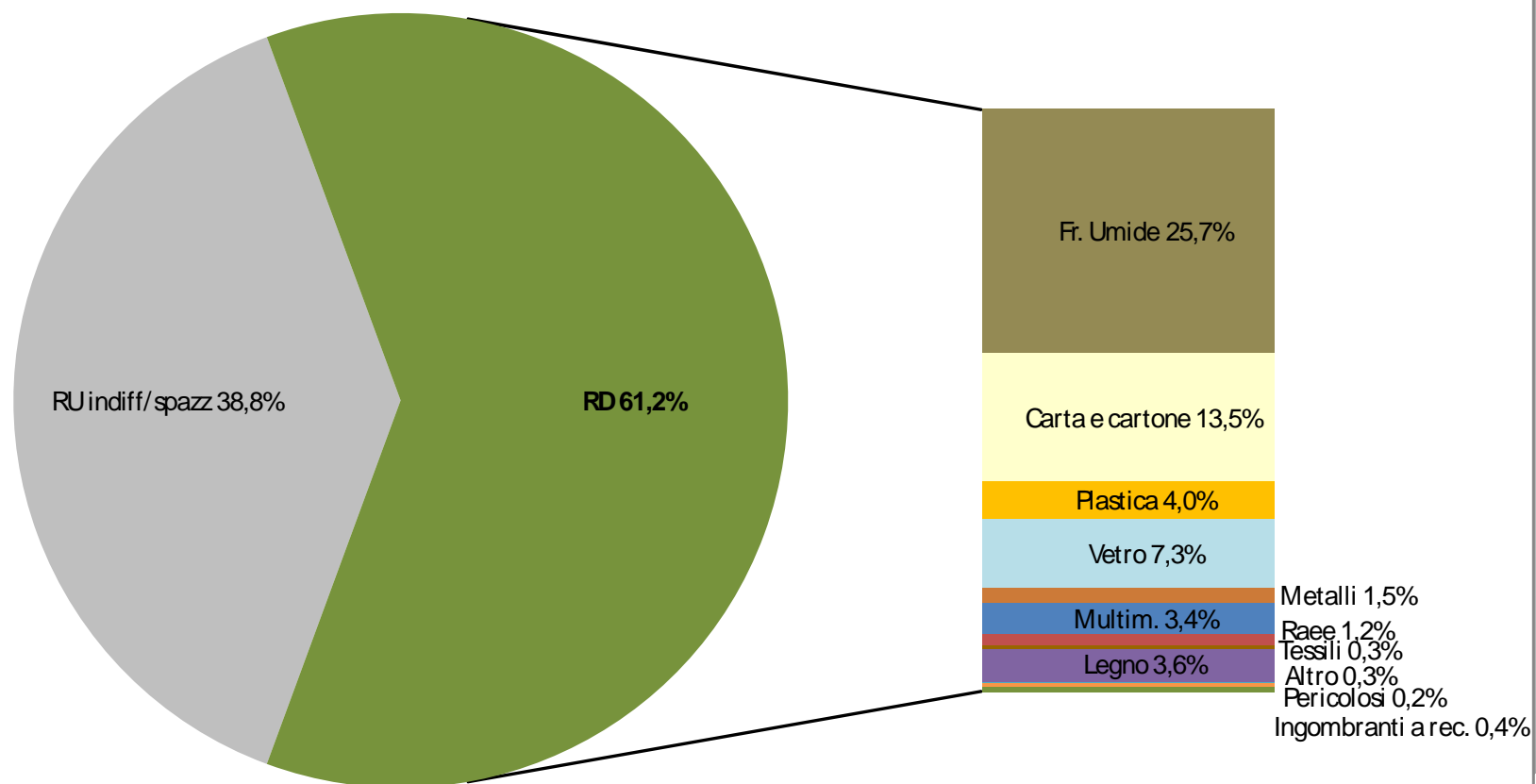
LA RACCOLTA DIFFERENZIATA 3

Percentuale di raccolta differenziata 2011



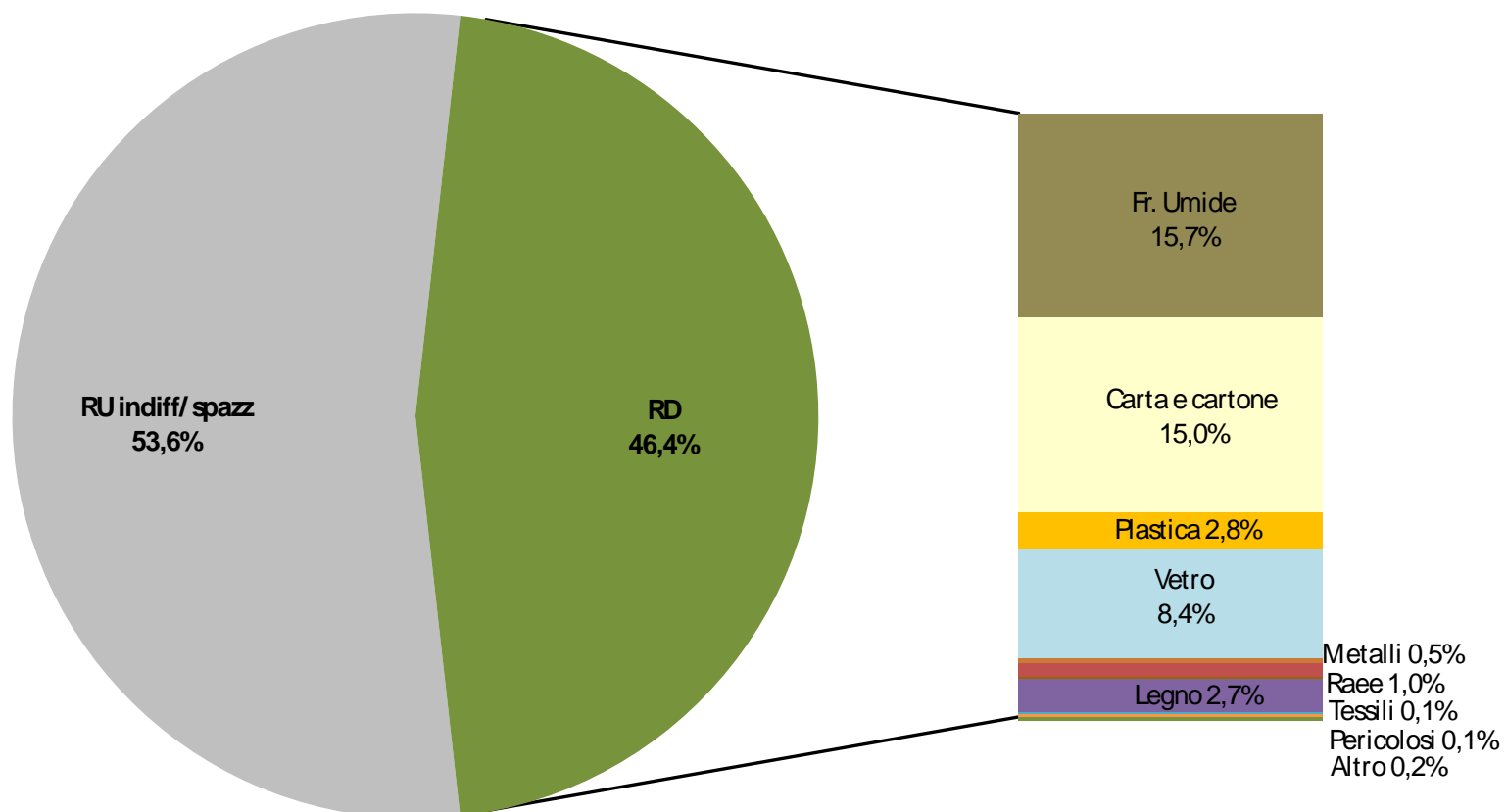
LA RACCOLTA DIFFERENZIATA 4

Composizione del rifiuto intercettato in Prov. di CR nell'anno 2011



LA RACCOLTA DIFFERENZIATA 5

Composizione del rifiuto intercettato nel comune di Cremona nel 2011



PRINCIPALI IMPIANTI ESISTENTI

Rifiuto indifferenziato: termovalorizzatore "AEM Gestioni"

Frazione organica: impianto di digestione anaerobica "SCRIP"

impianto di compostaggio "Compostaggio
Cremonese srl"

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI RACCOLTA 1

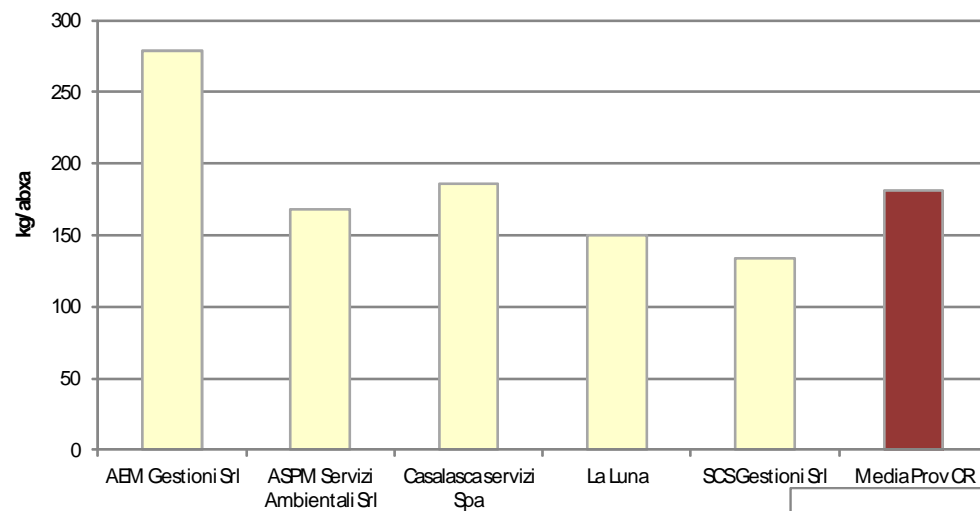
Sulla base dei dati resi disponibili dai Gestori, la raccolta dei rifiuti appare così articolata

Gestori	comuni serviti	Indiff		Forsu		Carta		Plastica		Mult pl/vet/met	
		pap	strad	pap	strad	pap	strad	pap	strad	pap	strad
AEM Gestioni Srl	9	9	1	7	0	7	8	1	0	0	0
ASPM Servizi Ambientali Srl	11	11	0	11	0	11	0	0	0	11	0
Casalasca servizi Spa	44	44	0	36	0	30	18	19	0	0	0
La Luna	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0
SCS Gestioni Srl	50	50	0	50	0	49	0	50	0	1	0
Totale	115	115	1	105	0	98	26	71	0	12	0

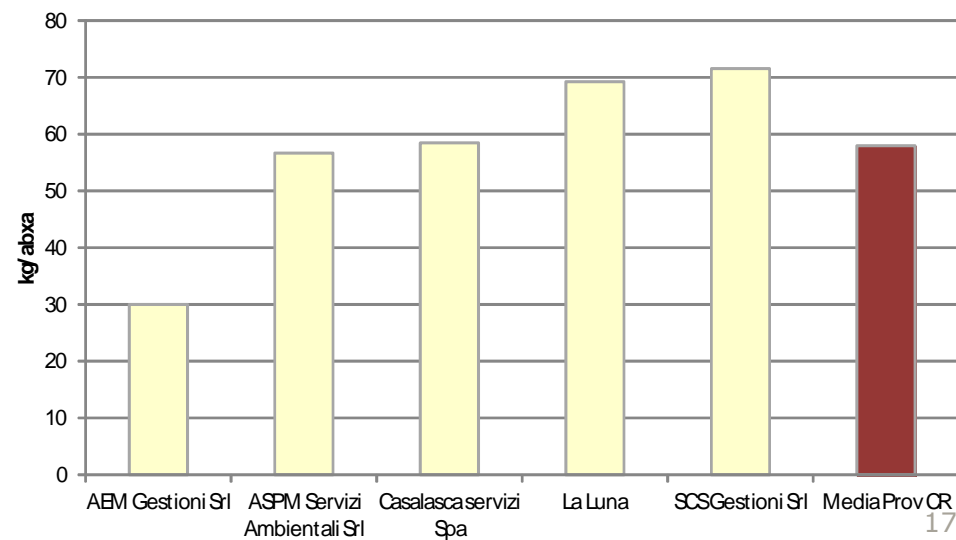
Gestori	comuni serviti	Mult vetro/met		Verde		Cartone ut comm	Ingomb	RUP	Tessili	Spazz	Altri serv
		pap	strad	pap	strad	pap	pap	strad	strad		
AEM Gestioni Srl	9	1	9	2	0	7	1	9	8	6	1
ASPM Servizi Ambientali Srl	11	0	0	0	0	0	1	11	8	8	0
Casalasca servizi Spa	44	18	24	12	23	5	4	23	33	21	0
La Luna	1	1	0	0	0	1	0	1	0	1	0
SCS Gestioni Srl	50	50	0	1	0	0	0	50	0	45	0
Totale	115	70	33	15	23	13	6	94	49	81	1

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI RACCOLTA 2

RU a smaltimento - pro-capite 2011

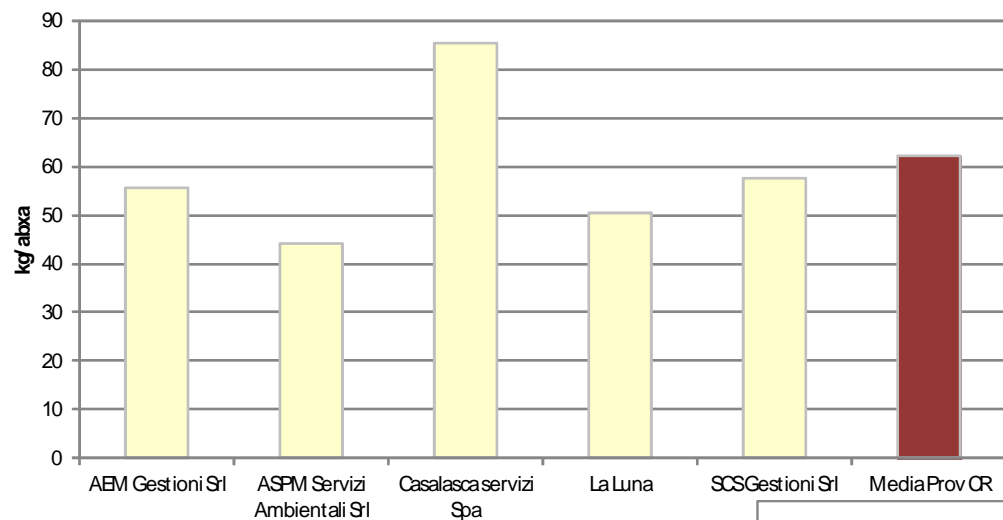


FORSU, pro-capite 2011

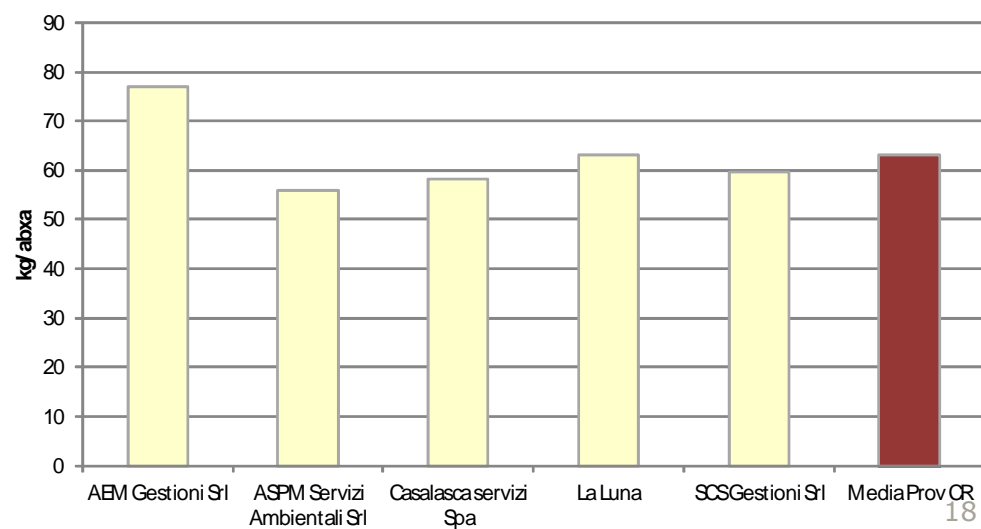


ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI RACCOLTA 3

Verde, pro-capite 2011



Carta, pro-capite 2011

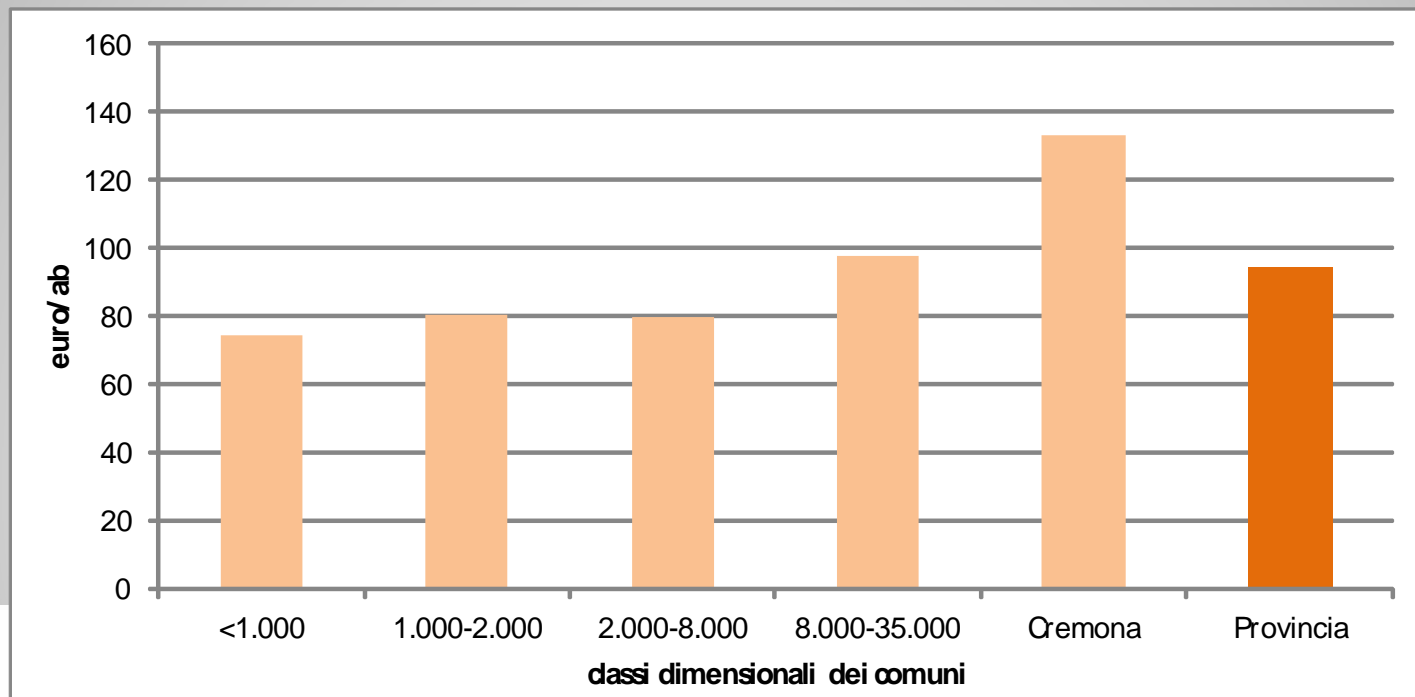


COSTI DEL SERVIZIO DI IGIENE URBANA

Da un **approfondito confronto con i Gestori** è stato possibile analizzare i costi dei servizi anche alla luce delle caratteristiche tecniche dei servizi erogati sui territori di competenza.

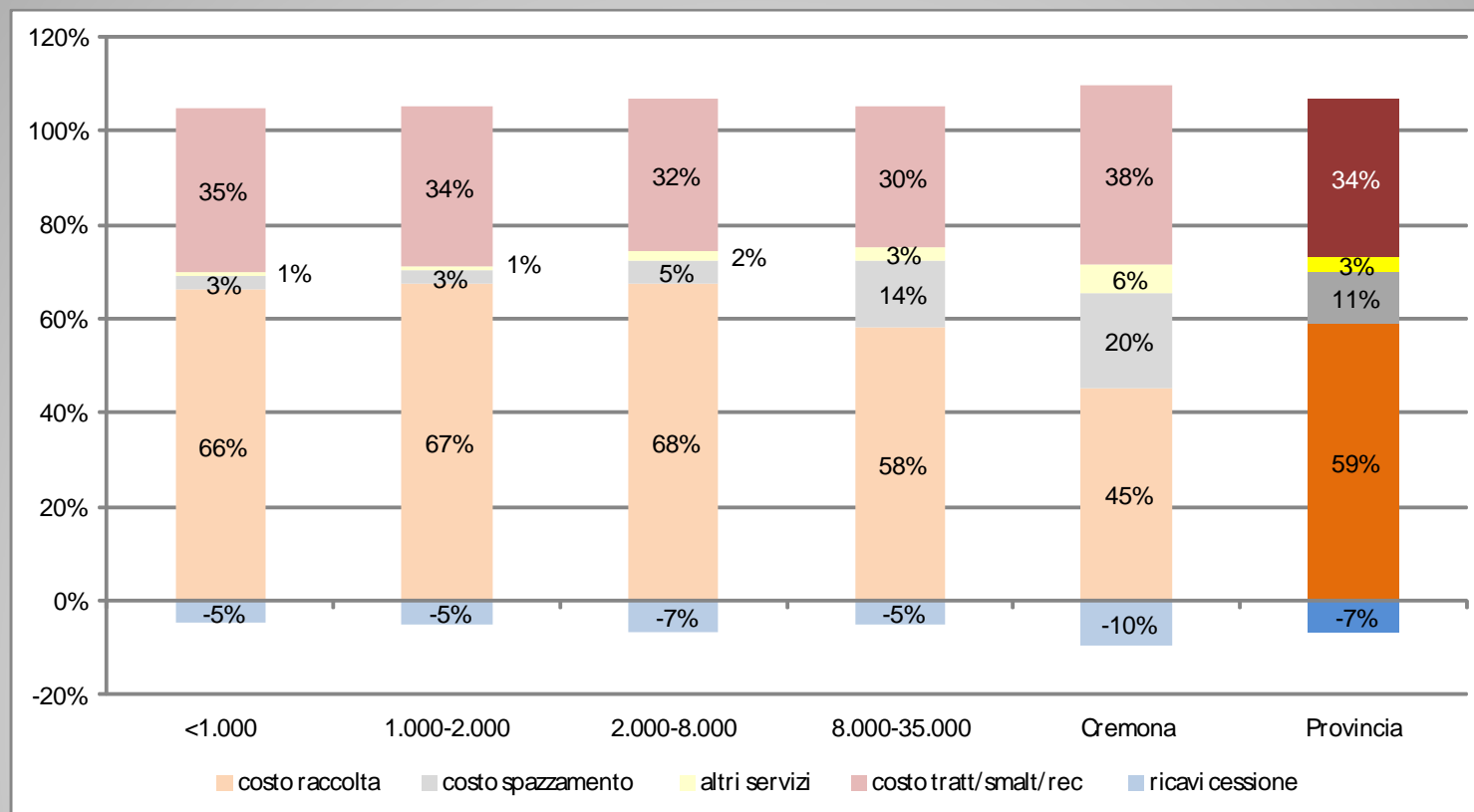
Il costo totale al 2011 ammonta a: 34.309.716 € (soli costi sostenuti dai gestori al netto di altri oneri sostenuti direttamente dai Comuni).

I costi procapite totali dei servizi aumentano all'aumentare delle dimensioni di Comuni.



COSTI DEL SERVIZIO DI IGIENE URBANA: RIPARTIZIONE DEI COSTI 1

Ripartizione dei costi totali pro capite – Classi dimensionali anno 2011

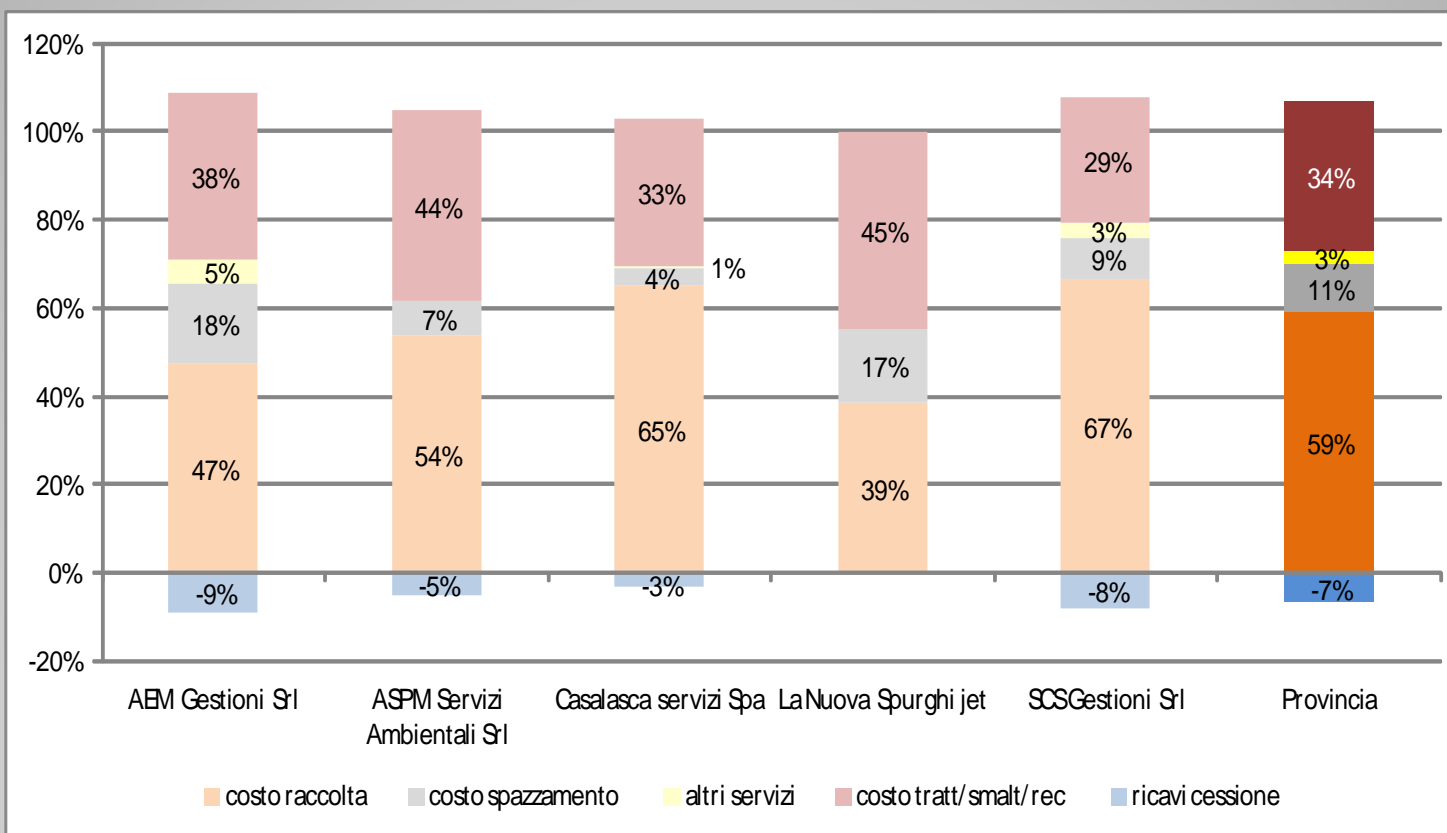


Nei comuni maggiori incidono proporzionalmente di più i costi di **spazzamento** e i costi dovuti ad **"altri servizi"** aggiuntivi.

Queste voci di costo, non presenti nei comuni minori, contribuiscono ad incrementare in modo consistente il costo totale del servizio.

COSTI DEL SERVIZIO DI IGIENE URBANA: RIPARTIZIONE DEI COSTI 2

Ripartizione dei costi totali pro capite anno 2011



COSTI DEL SERVIZIO DI IGIENE URBANA

L'approfondimento condotto sui costi relativi all'anno 2011 ha portato a meglio comprendere le dinamiche di costo inizialmente riscontrate; le **differenze emerse trovano in gran parte giustificazione nella diversa articolazione dei servizi erogati a livello locale** per rispondere alle specificità che caratterizzano i diversi contesti.

In particolare:

- il comune di Cremona presenta servizi di raccolta commisurati alle particolarità intrinseche del suo tessuto urbano;
- il comune di Casalmaggiore presenta anch'esso standard di servizio più elevati;
- il comune di Rivolta d'Adda presenta un costo particolarmente basso per servizi non paragonabili a quelli erogati negli altri contesti provinciali;
- la compresenza all'interno di uno stesso bacino di comuni di raccolte stradali e porta a porta limita le possibili ottimizzazioni;
- alcuni Gestori effettuano anche la distribuzione dei sacchetti per la raccolta;
- la diversa forma societaria incide sull'entità dei costi indiretti: società più piccole e maggiormente a contatto con il territorio servito possono avere un costo di gestione struttura più basso rispetto ad altre strutture maggiormente articolate al loro interno

SINTESI DELLE CRITICITA' DELL'ATTUALE SISTEMA GESTIONALE 1

L'attuale stato gestionale è letto alla luce degli obiettivi del vigente PPGR

L'obiettivo prioritario del PPGR consisteva nel **contenimento dell'incremento della produzione dei RU** e nel riuso dei beni. Questo obiettivo era stato declinato in un target annuo di riduzione dell'incremento del quantitativo complessivo dei rifiuti urbani prodotti sul territorio provinciale pari allo 0,5%.

Produzione pro-capite annua – andamento storico a confronto con l'obiettivo di PPGR

	U.M.	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Dati storici	kg/(abxa)	513,2	503,6	507,1	497,9	501,0	468,7
Obiettivo PPGR	kg/(abxa)	512,5	514,7	516,8	519,0	521,2	523,3
Variazione	%	0,1%	-2,2%	-1,9%	-4,1%	-3,9%	-6,4%

L'obiettivo di riduzione della produzione dei rifiuti è stato raggiunto; nel 2011 si è infatti registrata una produzione pro-capite pari a 469 kg/(abxa) inferiore di circa il 6% rispetto al valore di produzione atteso.

SINTESI DELLE CRITICITA' DELL'ATTUALE SISTEMA GESTIONALE 2

L'incremento degli obiettivi di recupero è inferiore al valore prefissato dal PPGR vigente di circa 3 punti percentuali :

	U.M.	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Dati storici	%	54,8%	56,3%	57,0%	59,4%	59,6%	61,2%
Obiettivo PPGR	%	56,8%	58,6%	60,0%	61,4%	62,8%	64,0%
Variazione	punti %	-2,0	-2,3	-3,0	-2,0	-3,2	-2,8

Tale risultato è esclusivamente da attribuire al ritardo nel raggiungimento degli obiettivi da parte del comune capoluogo (nel 2011, 46,4% rispetto al dato medio provinciale senza capoluogo pari al 65,7%).

SINTESI DELLE CRITICITA' DELL'ATTUALE SISTEMA GESTIONALE 3

Per quanto riguarda l'impiantistica non sono stati conseguiti gli obiettivi della pianificazione (pretrattamento del rifiuto prima del recupero energetico)

- il sistema impiantistico è **in grado di far fronte ai fabbisogni provinciali di smaltimento**;
- appare ancora **deficitario** il sistema impiantistico provinciale per il **trattamento della FORSU e del verde da RD**.

Un elemento di ulteriore ottimizzazione del sistema gestionale, rispetto alle già lusinghiere performance, potrebbe essere rappresentato dal superamento delle attuali, seppur parziali, disomogeneità organizzative attraverso la definizione di un unico modello gestionale a scala provinciale.

3. FASE PIANIFICATORIA

CONTENUTI E OBIETTIVI

CONTENUTI DEL PPGR

In base all'articolo 20 della L.R. 26/03, il **PPGR deve contenere**:

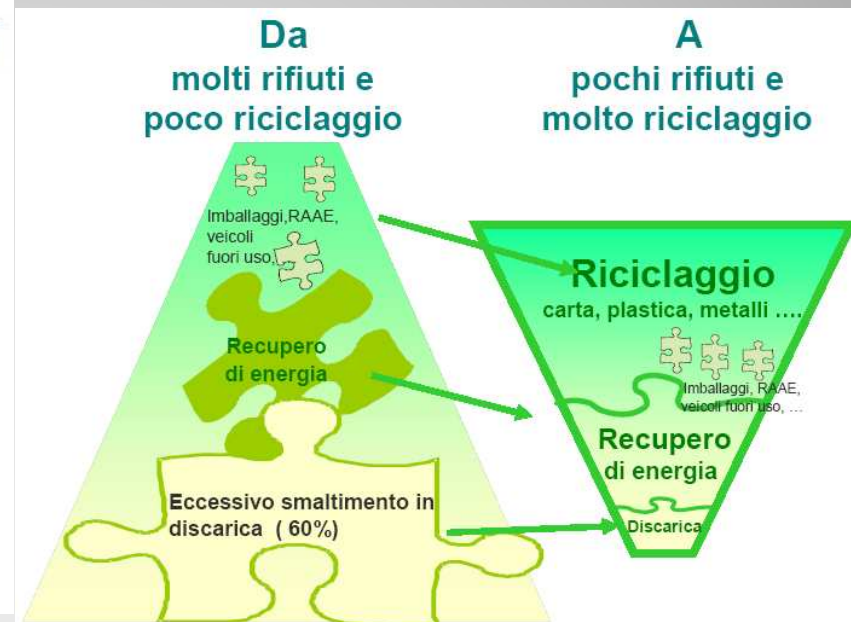
- I dati e le stime di produzione rifiuti e flussi da avviare a recupero e smaltimento;
- Gli obiettivi di contenimento della produzione dei rifiuti, di recupero e di riduzione del conferimento in discarica; definizione di un programma per il riutilizzo e recupero dei rifiuti urbani;
- La programmazione di obiettivi di raccolta differenziata di rifiuti urbani in funzione di specifiche situazioni locali;
- Il censimento impianti esistenti e individuazione necessità di completamento; individuazione offerta di recupero/ smaltimento da parte del sistema industriale per rifiuti urbani e speciali;
- L'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero/ smaltimento di rifiuti urbani e speciali;
- La stima dei costi delle operazioni di recupero/smaltimento dei rifiuti urbani;
- I meccanismi gestionali per la verifica dello stato di attuazione del piano e modalità di controllo sulle varie fasi.

OBIETTIVI DEL PPGR 1

La gerarchia dei rifiuti



La società del riciclaggio



OBIETTIVI DEL PPGR 2

Obiettivi di prevenzione, riduzione e riuso

- Massimizzare le politiche di prevenzione alla fonte;
- Favorire il contenimento produzione anche attraverso le iniziative già messe in atto;

Obiettivi di raccolta-riciclo/recupero-smaltimento:

- Sostenere le attività di recupero di RU e RS minimizzando il ricorso alla discarica;
- Aumentare le performance di RD garantendo il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata delineati dalla normativa nazionale, pari ad almeno il 65%;
- Verificare che il parco impiantistico sia adeguato ai fabbisogni, valutando l'efficacia e la convenienza tecnico ed economica nell'ottica dell'autosufficienza provinciale;
- Minimizzare il ricorso allo smaltimento in discarica favorendo il recupero anche attraverso lo sviluppo di mercati specifici;

OBIETTIVI DEL PPGR 3

Obiettivi gestionali:

- Conformare la gestione dei rifiuti ai principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti, perseguendo l'economicità, l'efficienza e l'efficacia delle attività;
- Assicurare una gestione unitaria ed integrata dei rifiuti urbani perseguendo il superamento delle frammentazioni gestionali favorendo processi di aggregazione;
- Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici;
- Proporre modelli innovativi di raccolta dei rifiuti e di tariffazione che incentivino il cittadino all'adozione di buone pratiche.

Obiettivi specifici per la gestione dei rifiuti speciali:

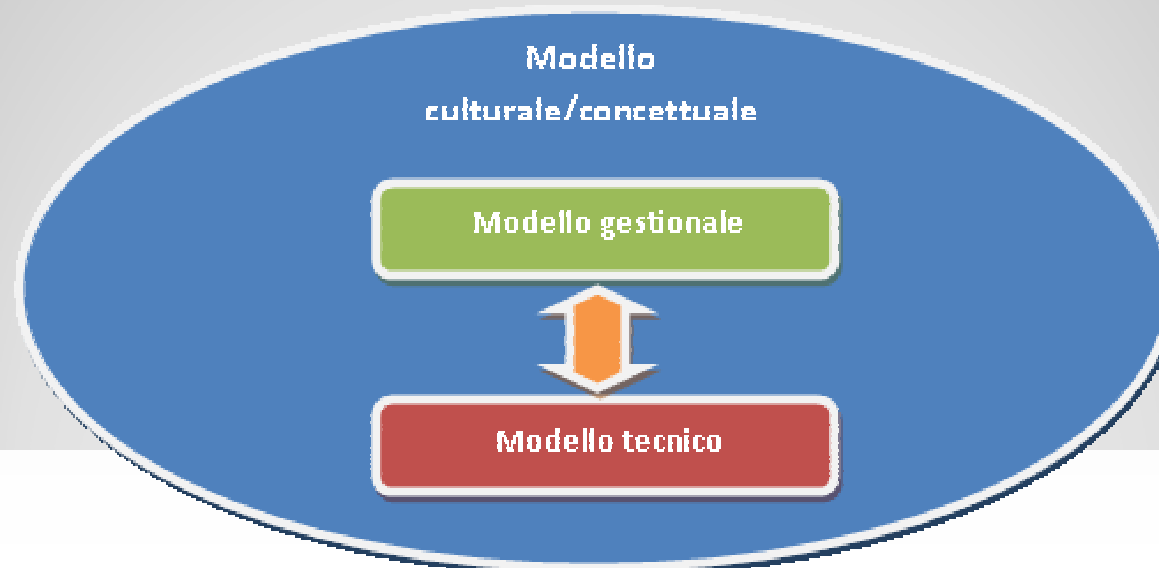
- Riduzione della produzione e diminuzione della pericolosità;
- Massimizzazione dell'invio a recupero e reimmissione dei rifiuti nel ciclo economico;
- Ottimizzazione delle fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento;
- Favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità;
- Valutare le possibili integrazioni tra la gestione dei RU e particolari tipologie di RS (in particolare gli scarti da lavorazioni agrozootecnica).

IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO

Approccio strutturato su modelli di riferimento tra loro sovrapponibili e integrati, con un'architettura incentrata su:

- **modello culturale/concettuale**, che racchiude la visione del “sistema rifiuti provinciale” e i principi che ne guidano la strutturazione e gestione;
- **modello gestionale**, che punta alla definizione dell'assetto gestionale e degli strumenti;
- **modello tecnico**, che definisce e dettaglia i riferimenti e gli strumenti tecnici

Il “**modello concettuale**” costituisce il quadro di riferimento complessivo entro il quale trova la sua formulazione il “**modello gestionale**”, che a sua volta trova la propria operatività nella gestione dei rifiuti attraverso il “**modello tecnico**”.



IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO: MODELLO CULTURALE/CONCETTUALE

Ricerca di un'unitarietà di approccio sui temi del governo dei servizi e della gestione dei rifiuti.

Ruolo dell'Amministrazione Provinciale: "facilitatore" dello sviluppo del sistema.

Sviluppo del sistema attraverso rafforzamento della capacità di pianificazione, governo e controllo dei servizi e della gestione dei rifiuti da parte degli Enti locali.

Su questa linea:

1.inserimento nel Piano di previsioni e indicazioni orientate a:

- garantire la qualità dei servizi e la loro efficacia, semplificando il sistema rispetto alle attuali disomogeneità;
- assicurare l'uso efficiente delle risorse e la corretta valutazione dei costi del sistema, anche nelle sue ricadute tariffarie;
- introdurre meccanismi incentivanti e premianti;

2.attivazione di tavoli tecnici e di coordinamento con la partecipazione dei diversi attori;

3.predisposizione di linee guida tematiche e strumentazione e documentazione di supporto, funzionale all'individuazione delle migliori pratiche di settore.

Quanto definito a livello di modello culturale/concettuale troverà concreta espressione e attuazione nel contesto del modello gestionale e del modello tecnico di seguito esposti.

IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO: MODELLO GESTIONALE 1

Assetto della gestione dei servizi e modalità di affidamento

Il modello gestionale proposto vede innanzitutto al centro il tema della **unitarietà/uniformità della gestione del servizio rifiuti**.

L'accelerazione dei processi di aggregazione delle gestioni, purché correttamente regolata e condotta, può portare a conseguire una **maggior efficacia, efficienza ed economicità complessiva**, valorizzando esigenze comuni.

Temi oggetto di approfondimento, nell'ambito del percorso di Piano, saranno riferiti a:

1. la natura del/i soggetto/i affidatari dei servizi, in particolare in relazione al livello di partecipazione e coinvolgimento delle possibili componenti pubblica e privata;

1. le modalità di affidamento dei servizi.

IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO: MODELLO GESTIONALE 2

Qualità del servizio e suo controllo

Va **rafforzato il controllo pubblico**, da parte degli Enti locali, della qualità del servizio e dell'operato dell'affidatario attraverso le seguenti due linee di azione:

1. definizione degli **indicatori** di efficienza, efficacia, produttività, qualità del servizio;
2. definizione delle procedure di monitoraggio e di **controllo** tecnico, economico e di qualità sulla gestione del servizio.

IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO: MODELLO GESTIONALE 3

La definizione degli **indicatori** è connessa alla definizione del sistema delle attività di monitoraggio e controllo; a titolo esemplificativo:

Tipologia di obbligo	Descrizione dell'obbligo	Tipo di indicatore	Unità di misura
INDICATORI DI FREQUENZA			
Frequenza dei giri di raccolta domiciliari.	La raccolta domiciliare viene effettuata secondo le frequenze contrattualmente stabilite, eventualmente confermate o revisionate in sede di programmazione annuale	Numero passaggi effettuati	Numero passaggi per ogni settimana
INDICATORI DI CAPILLARITA' DEL SERVIZIO			
Capillarità dei contenitori stradali installati per la raccolta indifferenziata.	Per la raccolta indifferenziata, nelle zone servite con il sistema dei contenitori stradali, garantire la disponibilità di un numero di contenitori tale da assicurare un servizio stradale con carattere di prossimità.	Numero contenitori.	Numero contenitori stradali installati.
INDICATORI DI ESTENSIONE DEL SERVIZIO			
Estensione del servizio di raccolta domiciliare.	Progressiva estensione delle raccolte domiciliari, secondo le tempistiche definite nella documentazione contrattuale e eventualmente revisionate in sede di predisposizione dei preventivi annuali.	Numero abitanti serviti dalla raccolta domiciliare	Abitanti serviti/abitanti in %.
Estensione del servizio di misurazione automatica dei rifiuti conferiti dagli utenti nei centri di raccolta comunali.	Introduzione di sistemi di misurazione automatica dei rifiuti conferiti dagli utenti nelle stazioni ecologiche attrezzate.	N. centri di raccolta dotati di sistemi di pesatura automatica.	Numero.

continua...

IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO: MODELLO GESTIONALE 4

...continua

Tipologia di obbligo	Descrizione dell'obbligo	Tipo di indicatore	Unità di misura
INDICATORI RELATIVI AL SERVIZIO DI EMERGENZA			
Attività di emergenza in relazione a servizi non effettuati per cause di forza maggiore.	Il gestore deve garantire il recupero, entro un numero di giorni lavorativi contrattualmente stabilito, dell'erogazione del servizio non effettuato secondo programma per cause di forza maggiore o per concomitanza di festività.	N. di interventi effettuati nei tempi/ n. eventi segnalati.	%.
INDICATORI RELATIVI AI RAPPORTI CON L'UTENZA			
Rapporti con l'utente in relazione all'attivazione di un servizio di raccolta a domicilio su richiesta (es. per ingombranti e beni Durevoli).	Il gestore, attiva, in alcune zone su richiesta del Comune o in linea con le previsioni contrattuali, un servizio di raccolta gratuita a domicilio, che può essere richiesto mediante l'apposito numero telefonico e per il quale è contrattualmente previsto il rispetto di un numero massimo di giorni per l'effettuazione dell'intervento a partire dal momento della richiesta.	N. appuntamenti evasi nei tempi stabliti/ n. appuntamenti richiesti	%.
MONITORAGGIO DELLA COMUNICAZIONE DEI DATI ECONOMICI			
Comunicazione del Piano degli investimenti e degli interventi.	Il Gestore è tenuto a fornire all'Ente affidante tutti i dati e le informazioni inerenti la gestione del servizio, i contratti in essere, lo stato di attuazione del piano di investimenti, nei tempi e con le modalità richieste dall'Ente affidante stesso.	Non applicabile.	-
MONITORAGGIO DELLA COMUNICAZIONE DEI DATI RELATIVI AL SERVIZIO			
Comunicazione dei risultati relativi alle verifiche annuali sulla qualità ed efficacia dei servizi.	Il gestore si impegna ad effettuare verifiche periodiche (secondo la frequenza contrattualmente stabilita) sulla qualità ed efficacia dei servizi prestati in conformità agli standard di qualità definiti nella Carta di Servizio e a pubblicare i risultati delle verifiche svolte.	Non applicabile.	-

IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO: MODELLO GESTIONALE 5

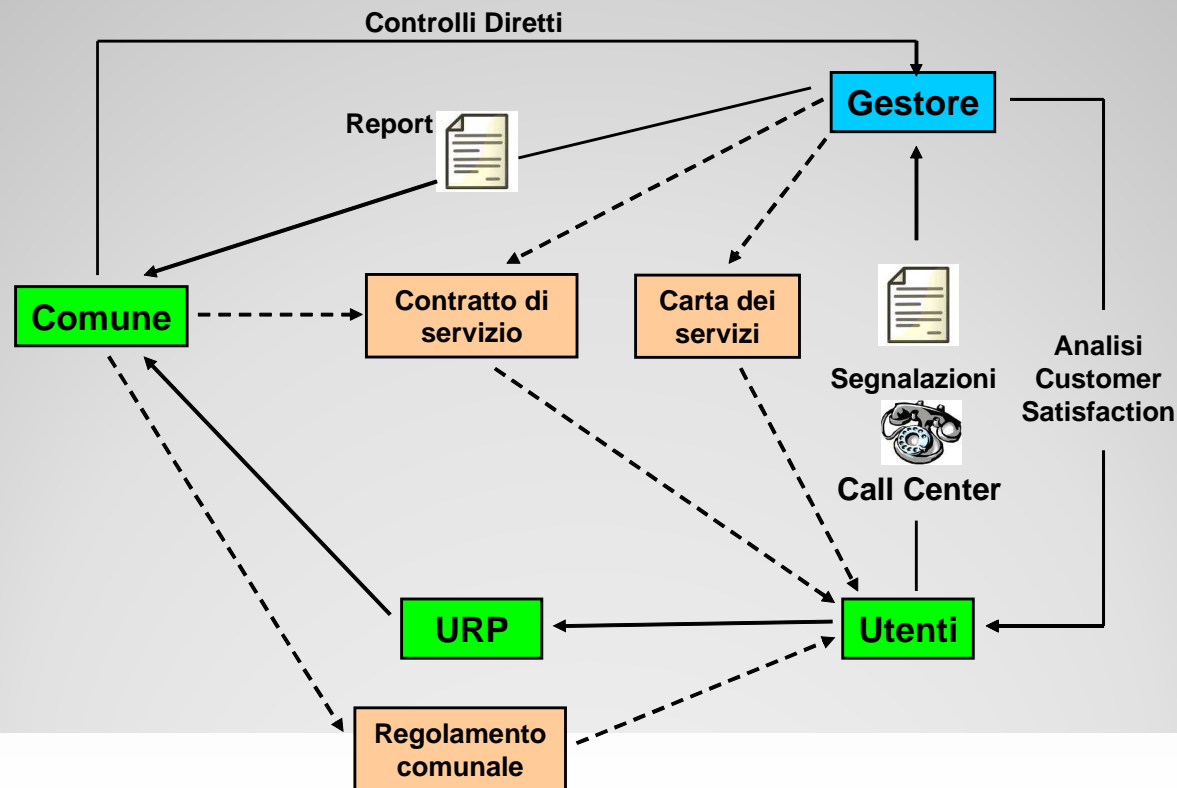
Qualità del servizio e suo controllo

Il **sistema dei controlli**, che rappresenta uno strumento indispensabile in un sistema organizzativo fortemente orientato ai servizi di raccolta integrati, potrà essere strutturato su due diversi livelli di applicazione:

- *controlli sugli utenti*, al fine di verificarne l'allineamento ai comportamenti previsti (ad es. qualità del rifiuto differenziato, modalità e orari di esposizione dei contenitori dei rifiuti, ecc.);
- *controlli sui Gestori dei servizi*, al fine di una loro valutazione e verifica, dal punto di vista sia tecnico sia economico-finanziario.

IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO: MODELLO GESTIONALE 6

Nel seguente diagramma è sinteticamente illustrata una strutturazione indicativa del complesso del **sistema dei controlli** ipotizzabile.



IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO: MODELLO GESTIONALE 7

Strumenti di supporto all'affidamento e al controllo dei servizi

I seguenti strumenti sono elementi base a supporto all'affidamento e del controllo dei servizi:

1. **il Contratto di Servizio;**
2. **la Carta dei Servizi;**

Si tratta di strumenti strettamente interconnessi tra di loro che costituiscono la struttura portante su cui si deve fondare la gestione di un servizio pubblico.

Il ruolo del Contratto di Servizio e della Carta dei Servizi nel sistema dei servizi pubblici



IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO: MODELLO GESTIONALE 8

Aspetti tariffari

Il percorso di ulteriore efficientamento del sistema di gestione dei rifiuti e di perseguimento di un “principio di equità” sul territorio va a intrecciarsi strettamente con il tema della politica tariffaria applicata.





In tal senso un obiettivo della pianificazione e degli Enti locali deve essere la ricerca di una **tendenziale omogeneizzazione dei costi gravanti sugli utenti**, intesa in termini di **ugual costo a carico dell'utente a parità di servizio e di sistema impiantistico di cui si usufruisce**.

A fronte delle attuali significative differenziazioni che si registrano nei costi di gestione dei rifiuti nelle diverse aree del territorio provinciale, legate anche, ma non solo, alle diverse modalità organizzative e gestionali dei servizi, si ritiene che la ricerca di tale principio di equità potrà opportunamente gradualmente svilupparsi innanzitutto nell'ambito di un percorso di **confronto tra i diversi soggetti interessati**.

Nella definizione dei riferimenti tariffari si potranno prevedere opportuni meccanismi miranti all' **incentivazione di comportamenti virtuosi** da parte dei singoli cittadini e utenti dei servizi in genere (es. tariffazione puntuale) piuttosto che dei Comuni.

IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO: MODELLO GESTIONALE 9

Esempi di tecniche di supporto alla tariffazione puntuale

	Descrizione	Vantaggi	Svantaggi
Acquisto sacchi "ufficiali" 	gli utenti acquistano sacchi "ufficiali" specificamente destinati alla raccolta rifiuti	nessuna necessità di dotazione di attrezzature aggiuntive, con relativi costi associati	applicabile solo per servizi di raccolta a sacchi
Raccolta a bidoni: A) stima su volume contenitori e svuotamenti predefiniti 	i rifiuti conferiti dall'utente sono stimati sulla base della volumetria del contenitore assegnato e della frequenza predefinita di svuotamento	nessuna necessità di dotazione di attrezzature aggiuntive, con relativi costi associati	minor precisione nella valutazione dei quantitativi conferiti; non si incentiva la non esposizione di contenitori solo parzialmente pieni; maggior rigidità nel seguire modifiche virtuose del comportamento dell'utente
Raccolta a bidoni: B) stima su volume contenitori e svuotamenti effettivi  transponder	i rifiuti conferiti dall'utente sono stimati sulla base della volumetria del contenitore assegnato e del conteggio degli effettivi svuotamenti	buona precisione nella stima del quantitativo di rifiuti conferito; incentivo all'uso ottimale della volumetria disponibile del contenitore e alla sua esposizione meno frequente	necessità di attrezzature su contenitori e mezzi per attribuzione contenitori e relativi svuotamenti all'utente, con conseguenti costi associati; da valutare comunque l'opportunità di pesature dei mezzi a inizio e fine dei giri di raccolta su singoli Comuni
Raccolta a bidoni: C) quantificazione peso dei rifiuti conferiti  celle di carico	i rifiuti conferiti dall'utente sono pesati in occasione di ogni svuotamento del contenitore	massima precisione nella quantificazione dei rifiuti conferiti (ma possibile margine di errore non trascurabile per svuotamento contenitori medio-piccoli); possibilità di massimo incentivo a riduzione della produzione di rifiuti	necessità di attrezzature aggiuntive, rispetto al punto B), per pesatura dei contenitori, con conseguenti costi associati; possibile minor incentivo all'utente all'uso ottimale della volumetria disponibile del contenitore e alla sua esposizione meno frequente

IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO: MODELLO GESTIONALE 10

Dalla Tarsu/TIA alla Tares

La valutazione degli aspetti tariffari deve considerare l'attuale **transizione in corso** dalla Tarsu e TIA al nuovo tributo **Tares**.

Risultano ancora **non del tutto chiariti e risolti o comunque oggetto di discussione aspetti anche applicativi** legati a:

- modalità di determinazione della tariffa, computo delle superfici, ripartizione utenze domestiche e non domestiche, quota fissa e variabile;
- maggiorazione dei costi per servizi indivisibili;
- modalità gestionali, dichiarazioni degli utenti, riduzioni, agevolazioni, contributi, esenzioni;
- modalità di riscossione, accertamenti, sanzioni, rimborsi.

Si sottolinea al riguardo che l'attuale formulazione delle norme di riferimento appare salvaguardare, anche in prospettiva, e in qualche modo incentivare le **possibilità di tariffazione puntuale**:

“I comuni che hanno realizzato sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico possono, con regolamento, prevedere l'applicazione di una tariffa avente natura corrispettiva, in luogo del tributo.”

IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO: MODELLO TECNICO 1

Il modello comprende, nell'accezione del Piano Provinciale, la predisposizione e **condivisione di linee guida tecniche e modelli tipo di strumenti documentali e regolatori**, al fine di fornire un bagaglio di **buone pratiche e migliori tecniche** oggi disponibili in relazione ai diversi elementi costituenti il complesso del ciclo integrato di gestione dei rifiuti.

In relazione all' **assetto impiantistico territoriale**, il modello tecnico si prefigge poi di **delinearne il relativo quadro programmatico, gestionale, localizzativo ed economico**.

Nel seguito si presenta una elencazione dei più salienti elementi che saranno analizzati e sviluppati nel contesto del Piano.

IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO: MODELLO TECNICO 2

Prevenzione e riduzione dei rifiuti

In coerenza e ad ulteriore sviluppo di quanto già attuato sul territorio, primario tema di confronto potrà essere rappresentato dall'approfondimento delle **iniziative potenziabili o attivabili** in materia di prevenzione e riduzione dei rifiuti.

L'analisi condotta sarà volta ad una valutazione dell' **efficacia ed efficienza degli interventi**, mettendo in correlazione l'impegno di risorse (economiche e non) correlato con i risultati anche ambientali ed economici conseguenti.

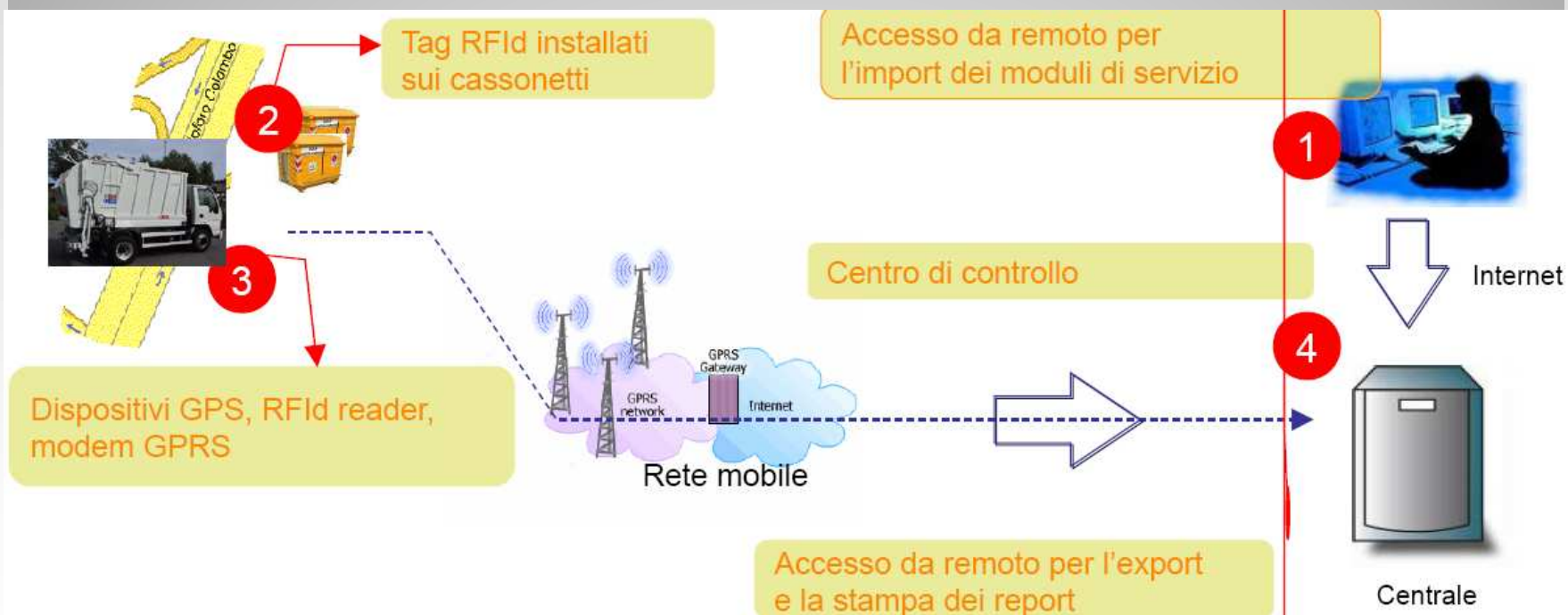
Standard dei servizi

In presenza di un sistema dei servizi sul territorio già ben avanzato in relazione al conseguimento degli obiettivi normativi e pianificatori, si porrà l'attenzione sui possibili fattori di sua **ulteriore ottimizzazione**.

(innalzamento dei livelli di RD, ricerca del miglioramento della qualità del rifiuto differenziato, individuazione delle migliori soluzioni gestionali percorribili nei diversi contesti territoriali, individuazione di tecniche di supporto all'ottimizzazione dei servizi es. informatizzazione rete dei centri di raccolta comunali)

IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO: MODELLO TECNICO 3

Schema indicativo di un **sistema di controllo remoto dei servizi**



IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO: MODELLO TECNICO 4

Valutazione e benchmarking dei costi dei servizi

Riprendendo le analisi già sviluppate in fase di avvio del PPGR, si effettuerà un **ulteriore approfondimento** per evidenziare le diverse **variabili chiave** che condizionano i costi locali procedendo anche ad un confronto, attraverso analisi di benchmarking, con le prestazioni tecnico-economiche riscontrabili in aree territoriali simili.

Campagne informative

Nell'ambito del percorso del Piano si approfondiranno gli **aspetti tecnico-organizzativi e gestionali** inerenti le campagne informative e la comunicazione con gli utenti, fornendo indicazioni utili in merito ad esempio a:

- contenuti delle campagne educative ed informative;
- destinatari e strumenti delle campagne di sensibilizzazione;
- accompagnamento di nuove iniziative;

perseguendo anche, attraverso una **maggior uniformità** di approccio a livello provinciale, una veicolizzazione del messaggio **più chiara ed efficace** verso i soggetti destinatari.

IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO: MODELLO TECNICO 5

Customer satisfaction

Nell'ambito del Piano **si forniranno indirizzi, metodi e strumenti in materia**, a partire da una attenta analisi di quanto già in essere sul territorio e delle esperienze realizzate in altri contesti.

Affidamento del servizio e documentazione di riferimento

Il Piano Provinciale potrà consentire la definizione di **schemi tipo** di documentazione funzionale all'attivazione di procedure di gara per l'affidamento dei servizi, o comunque alla miglior regolazione del rapporto con il soggetto.

L'attività potrà incentrarsi su documenti quali:

- bando di gara,
- capitolato speciale d'appalto,
- disciplinare tecnico,
- contratto di servizio.

IL MODELLO DI RIFERIMENTO DEL PIANO: MODELLO TECNICO 6

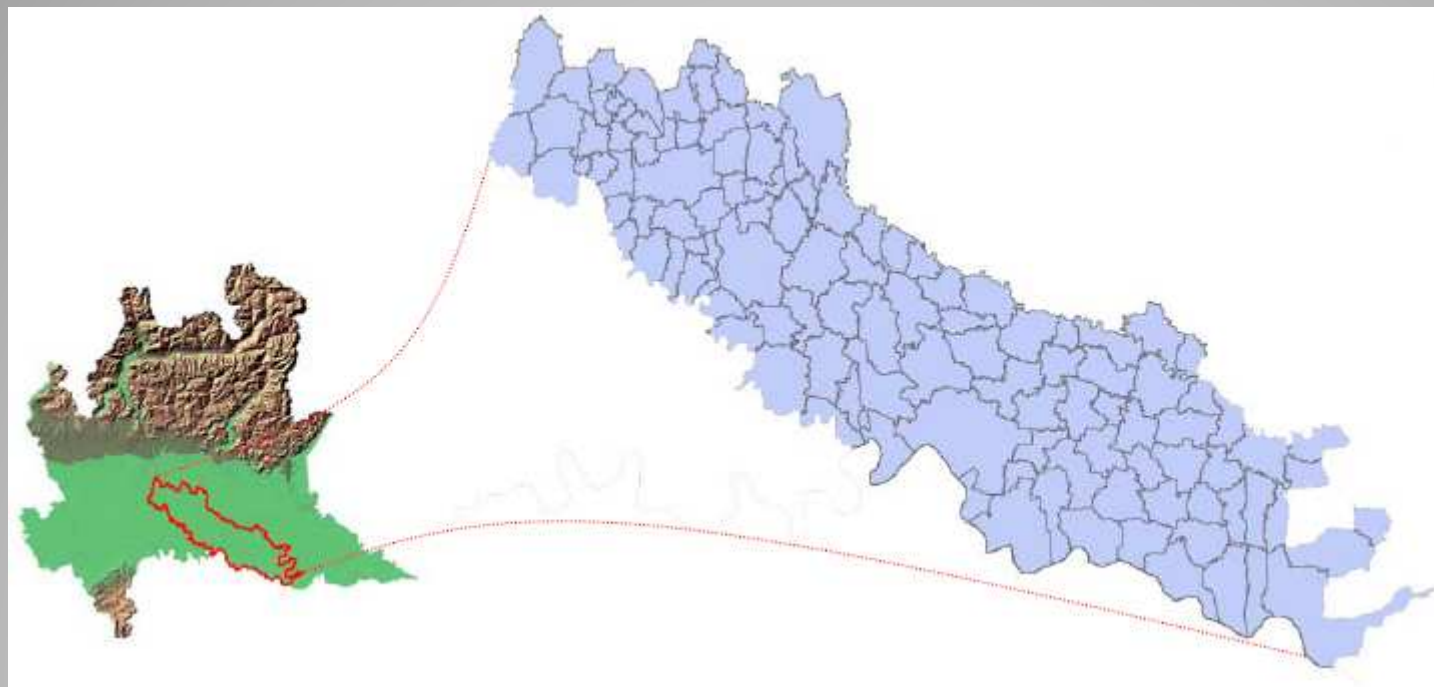
Assetto impiantistico territoriale

In relazione all'assetto impiantistico territoriale, il modello tecnico prevederà la definizione del **quadro programmatico, gestionale, localizzativo ed economico**.

L'attività sarà condotta ponendo particolare attenzione ai più **recenti indirizzi emanati dalla Regione Lombardia**, che portano a delineare il concetto di “*Sistema regionale degli impianti per il rifiuto urbano indifferenziato residuo (RUR)*”, superando sul versante dello smaltimento finale le delimitazioni dei confini provinciali.

4. CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING

QUADRO CONOSCITIVO



EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

MOBILITÀ E TRASPORTI

ACQUA

SUOLO E SOTTOSUOLO

PAESAGGIO

ARIA

CLIMA

ENERGIA

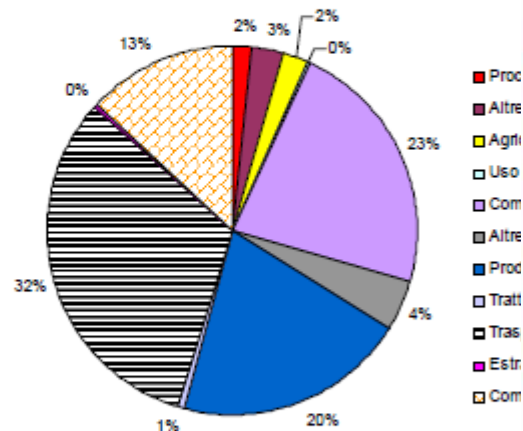
NATURA E BIODIVERSITÀ

ARIA

Nel capitolo "Aria", verrà affrontato nel Rapporto Ambientale un'analisi della componente atmosferica presente sul territorio provinciale di Cremona. Verranno analizzati i principali inquinanti atmosferici in relazione alle rispettive attività di emissione quali processi produttivi, agricoltura, uso di solventi, combustione non industriale, altre sorgenti e assorbimenti, energia e trasformazione combustibili, trattamento e smaltimento, distribuzione combustibili, combustione nell'industria.

Atmosfera

L'inquinamento atmosferico è dovuto alla presenza nell'aria di concentrazioni tali da alterarne i requisiti di qualità e di ambiente e sugli organismi viventi.



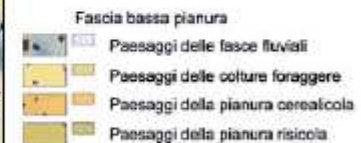
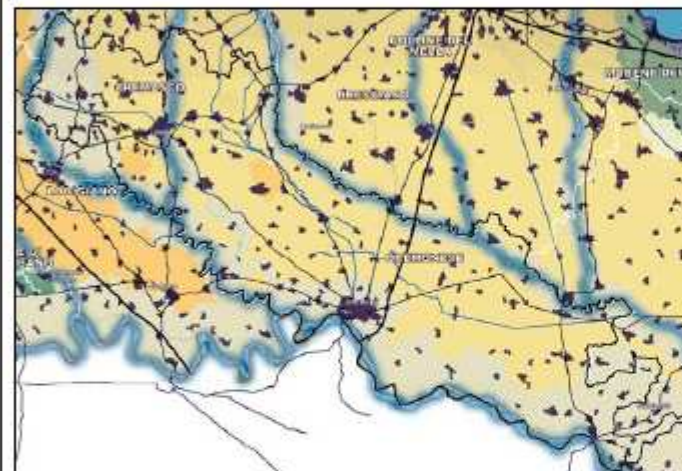
Dai dati esaminati, il settore agricolo è quello che determina il biossido di azoto, metano, ammoniaca e composti organici volatili. Il settore agricolo apporta le emissioni prevalenti di PM10 e PM2.5, mentre risultano essere i contributi derivanti da biossido di zolfo derivanti dalle attività che producono più gas inquinanti rilasciati in atmosfera e "trasporto su strada". Queste sono seguite da "produzione di energia e combustione nell'industria". Le altre attività sono precedentemente elencate.

PAESAGGIO

Nel capitolo "Paesaggio", verrà affrontato nel Rapporto Ambientale una caratterizzazione paesaggistica generale di inserimento del territorio provinciale di Cremona rispetto alle indicazioni fornite dal Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Paesaggio

Il territorio provinciale di Cremona rientra nel sistema territoriale della pianura irrigua e dei grandi fiumi, nell'ambito geografico del Cremasco - Cremonese, nella fascia di bassa pianura composta prevalentemente dai "paesaggi delle colture foraggere" e dai "paesaggi delle fasce fluviali".



La Pianura Irrigua è identificata come la parte di pianura a sud dell'area metropolitana, tra la Lomellina e il Mantovano a sud della linea delle risorgive. È compresa nel sistema più ampio interregionale del nord Italia che si caratterizza per la morfologia piatta, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondanza di acque sia superficiali sia di falda.

Tali caratteristiche fisiche hanno determinato una ricca economia, basata sull'agricoltura e sull'allevamento intensivo, di grande valore che presenta una produttività elevata, tra le maggiori in Europa.

Escludendo la parte periurbana, in cui l'attività agricola ha un ruolo marginale in termini socio-economici e in termini di disponibilità di suolo e risulta compressa dallo sviluppo urbanistico, infrastrutturale e produttivo, il territorio in questione presenta una bassa densità abitativa, con prevalente destinazione agricola della superficie (82%).

INDIRIZZI DI PIANIFICAZIONE

VI Programma comunitario di azione in materia di ambiente

Piano d'azione europeo per le foreste

Convenzione europea del Paesaggio

Aalborg Commitments

Strategia europea per l'ambiente e la salute

Libro verde – Strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura






Piano d'azione europeo per l'efficienza energetica

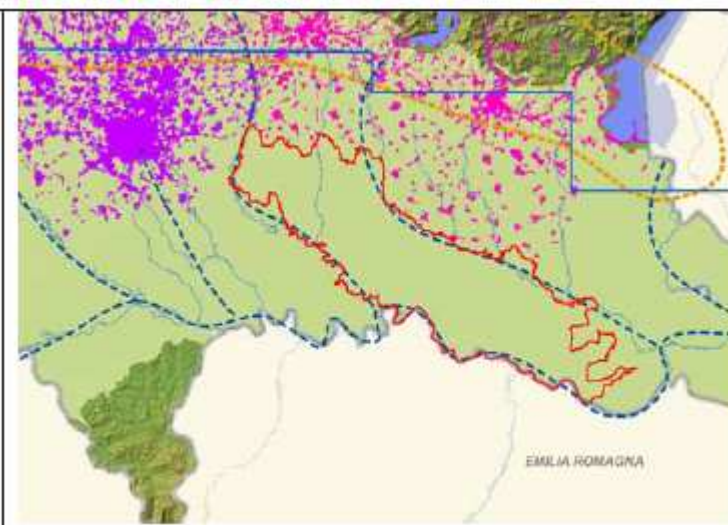
Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia

VAS del Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR)

Tavola 4 – Sistemi territoriali del PTR

Nella figura a lato si riporta uno stralcio della tavola 4 del PTR della Regione Lombardia in cui si evidenziano i sistemi territoriali di riferimento.

-  Sistema territoriale della montagna
-  Sistema territoriale Pedemontano
-  Sistema territoriale Metropolitano
-  Sistema territoriale della Pianura Irrigua
-  Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi



VALUTAZIONE DI COERENZA

Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali

Programma regionale per la decontaminazione e lo smaltimento di apparecchi contenenti PCB

Programma regionale riduzione del rifiuto urbano biodegradabile da collocare in discarica

Piano Forestale Ambientale Regionale

Programma regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio

Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti Urbani in Regione Lombardia (PARR),

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

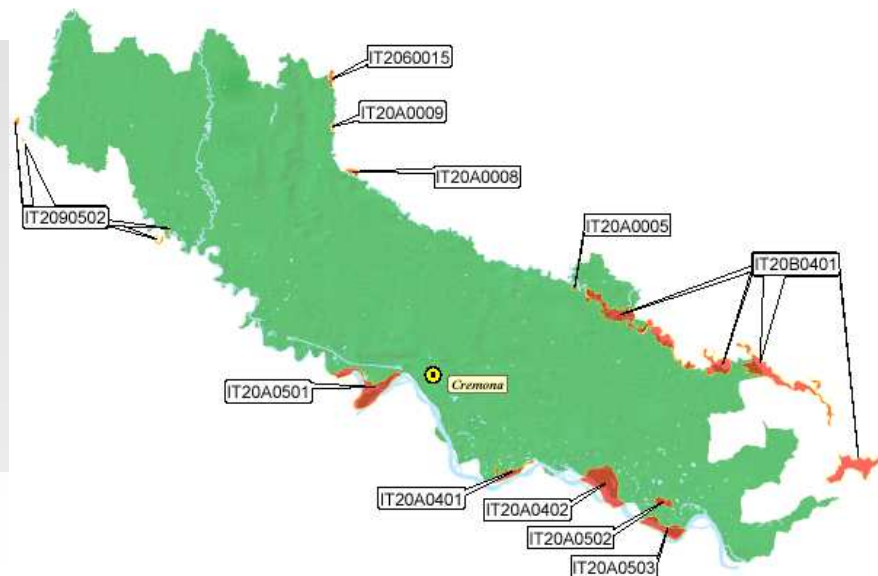
Programma di Tutela delle Acque

Programma Energetico Regionale

SITI NATURA 2000 E LO STUDIO DI INCIDENZA



SIC / ZPS				
IT2060015	BOSCO DE L'ISOLA	Riserva Regionale	Naturale Bosco De l'isola	Orzinuovi, Roccafranca, Soncino, Torre Pallavicina
IT20A0008	ISOLA UCCELLANDA	Riserva Regionale	Naturale Isola Uccellanda	Azzanello, Genivolta, Villachiera
ZPS				
IT20A0005	LANCA DI GABBIONETA	Riserva Regionale	Naturale Lanca di Gabbioneta	Gabbioneta Binanuova
IT20A0009	BOSCO DI BARCO	Riserva Regionale	Naturale Bosco di Barco	Orzinuovi, Soncino
IT20A0401	RISERVA REGIONALE BOSCO DI RONCHETTI	Riserva Regionale	Naturale Bosco Ronchetti	Pieve D'Olimi, San Daniele po, Stagno lombardo
IT20A0402	RISERVA REGIONALE LANCA DI GEROLE	Riserva Regionale	Naturale Lanca di Gerole	Motta Baluffi, Torricella del Pizzo
IT20A0501	SPINADESCO	Parco Regionale	Adda Sud	Cremona, Crotta d'Adda, Spinadesco
IT20A0502	LANCA DI GUSSOLA			Gussola
IT20A0503	ISOLA MARIA LUGIA			Gussola, Martignana di Po, Torricella del Pizzo
IT2090502	GARZALE DEL PARCO ADDA SUD	Parco Regionale	Adda Sud	Credera, Rubbiano, Turano Lodigiano, Zelo Buon persico
IT20B0401	PARCO REGIONALE OGLIO SUD	Parco Regionale	Oglio Sud	Acquanegra sul Chiese, Borgoforte, Bozzolo, Calvatone, Canneto sull'Oglio, Casalromano, Commessaggio, Drizzona, Gazzuolo, Isola Dovarese, Marcaria, Motteggiana, Ostiano, Pessina cremonese, Piadena, San Martino sull'Argine, Suzzara, Viadana, Volongo



IPOTESI DI ARTICOLAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE


1. Premessa
2. Sintesi dei contenuti del PPGR
3. Ricognizione degli obiettivi e delle finalità del PPGR
4. Analisi della coerenza
 - 4.1 Analisi della coerenza esterna
 - 4.2 Analisi della coerenza interna
5. Caratteristiche del sistema territoriale e ambientale interessato dal PPGR
 - 5.1 Struttura territoriale
 - 5.2 Dinamiche demografiche
 - 5.3 Suolo e sottosuolo
 - 5.4 Aria
 - 5.5 Risorse idriche
 - 5.6 Natura e biodiversità
 - 5.7 Paesaggio
 - 5.8 Rischi antropici
6. Problemi ambientali esistenti pertinenti al PPGR
7. Obiettivi di protezione ambientale di livello comunitario, statale e regionale
8. Elaborazione degli indicatori
9. Studio di incidenza del Piano Rifiuti sui siti denominati SIC e ZPS (*)
10. Integrazione dei risultati della VAS nel Piano Rifiuti (descrizione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare eventuali criticità riconducibili al PPGR)
11. Descrizione delle eventuali difficoltà riscontrate nella fase di raccolta delle informazioni
12. Azioni di consultazione, concertazione e partecipazione
13. Metodologia e strumenti per il monitoraggio

COMUNICAZIONE

Home > Ambiente > Rifiuti e siti contaminati > Sei qui

Rifiuti e siti contaminati

La Provincia definisce e controlla i percorsi di gestione e smaltimento dei rifiuti attraverso la realizzazione di specifici piani per i rifiuti urbani e i rifiuti speciali. L'attività del servizio spazia dalla pianificazione ed il monitoraggio della raccolta differenziata, ed in generale della gestione dei rifiuti, al controllo di discariche e inceneritori ed altri impianti di gestione dei rifiuti, fino al rilascio di autorizzazioni per gli impianti di trattamento e recupero dei rifiuti e l'adozione di provvedimenti sanzionatori, Il Servizio si occupa dei procedimenti in materia di siti contaminati.



caposervizio Ambienti naturali, Pianificazione e gestione rifiuti
Barbara Pisaroni

Ultime notizie:

- [Convegno: "Amianto: conoscere per gestire"](#)
- [Amianto conoscere per gestire](#)
- [Avvio della procedura di revisione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti](#)
- [Vedi tutte...](#)

- ▶ [Convegno "Amianto: conoscere per gestire"](#)
4, 5 ottobre 2012
- ▶ [Piano provinciale di gestione dei rifiuti \(PPGR\)](#)
- ▶ [Richieste di autorizzazione - modulistica](#)
- ▶ [Procedure semplificate - modulistica](#)
- ▶ [Osservatorio provinciale sui rifiuti](#)
- ▶ [Bonifiche siti contaminati](#)
- ▶ [Tariffa differenziata agli impianti di smaltimento](#)

Home > Ambiente > Notizie > Sei qui

Le ultime notizie:

-  [M'illumino di meno](#)
Inserita il 12-02-2013
-  [Mostra Micologica presso Cascina Stella di Castelleone domenica 11 novembre 2012](#)
Inserita il 07-11-2012
-  [Apertura domenicale del Bosco didattico ed Ecomuseo di Cascina Stella - Castelleone \(CR\).](#)
Inserita il 12-10-2012
-  [Workshop del 16 ottobre: Il Patto dei Sindaci in provincia di Cremona: l'esperienza dei PAES](#)
Inserita il 09-10-2012
-  [Convegno: "Amianto: conoscere per gestire"](#)
Inserita il 05-10-2012
-  [Amianto conoscere per gestire](#)
Inserita il 26-09-2012
-  [TVB - Ti Voglio Bere](#)
Inserita il 31-08-2012

Avvio della procedura di revisione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

Revisione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e della relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La Provincia di Cremona, Settore Agricoltura e Ambiente, ha avviato la procedura per la revisione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e della relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con Decreto del Dirigente n. 1555 del 23/12/2011.

In tale Decreto si dà atto che l'Autorità proponente e procedente sono il Settore Agricoltura e Ambiente, che l'Autorità competente è il Dirigente del Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti e si assume come modalità procedurale l'indirizzo della DGR n. 10971/2009 della Regione Lombardia.

Il Decreto individua anche gli enti interessati ed i soggetti competente in materia ambientale oltre ai soggetti da coinvolgere per ampliare l'informazione e la consultazione del pubblico.

Per informazioni:
Barbara Pisaroni
v. Dante 134 Cremona
Tel. 0372 406 445 - 0372 406 433 Fax 0372 406 461
Email: rifiutiurbani@provincia.cremona.it

Inserita il giorno 03-01-2012 nella sezione "Rifiuti e siti contaminati"

**5. CRONOPROGRAMMA
SVILUPPO DELLE
PROSSIME ATTIVITA' DI
REDAZIONE DEL PPGR E DI
CONFRONTO IN AMBITO
VAS**

ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E CONCERTAZIONE

- Incontro collegiale con i gestori 26 giugno 2012
- Incontro con i gestori – trattazione tematiche tecnico economiche Luglio – Ottobre 2012
- Incontro con i sindaci 19 febbraio 2013
- Incontro con la commissione ambiente 19 febbraio 2013
- Prima conferenza VAS 16 aprile 2013
- Attivazione tavoli di confronto Entro luglio 2013
 - tematiche {
 - valutazioni in merito all'evoluzione della produzione dei rifiuti urbani
 - proposte di riorganizzazione dei servizi miranti all'omogeneizzazione dei modelli gestionali
 - stime dei fabbisogni impiantistici dedicati al trattamento e allo smaltimento
- Incontro assembleare con i comuni Entro luglio 2013
- Redazione proposta PPGR, Rapporto Ambientale e Studio di Incidenza Entro settembre 2013
- Deposito per le osservazioni e per acquisizione Valutazione di Incidenza
- Seconda conferenza VAS – con illustrazione della proposta di PPGR e Rapporto Ambientale Entro dicembre 2013
- Predisposizione Parere Motivato e Dichiarazione di Sintesi Entro gennaio 2014
- Presa d'atto della Giunta Provinciale e deposito proposta Piano, Rapporto Ambientale e Dichiarazione di Sintesi Entro febbraio 2014
- Adozione del Consiglio Provinciale (PPGR, Rapporto Ambientale; Dichiarazione Sintesi Finale) Entro marzo 2014
- Invio alla Regione per approvazione

GRAZIE PER L'ATTENZIONE